TORINO
Anno 71 - Num. 2
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849
Ogni numero 10 centesimi

LA STAMPA

SABATO
2 Gennaio 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 3 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo; L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-339) Arte Cinematografica - Fiori d'arancio Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 7, telefoni 40-039 - 54-061 ABBONAMENTI Italia e Colonie 6 numeri settimanali. Anno L. 53, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 Estero Anno L. 150, Semestre L. [illegible], Trimestre L. 39 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì. Italia e Colonie: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero Anno L. 170, Semestre L. 87, Trimestre L. 45 - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale: N. 2/1360

LA DENATALITA' IN FRANCIA

IL FIGLIO UNICO

La fiamma della vita si è spenta in molte case quando ormai era troppo tardi per riaccenderla. "Hanno detto: uno. Dio ha risposto: nessuno„

LE VECCHIE MURA DELLA CHIESA DI GRAMAT NEL LOT.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

MONTAUBAN, dicembre.

— *Andate nel Midi e fermatevi soprattutto nella Garonne, nel Quercy, nel Gers. Troverete la denatalità in un crescendo pauroso. Non so dove andremo a finire di questo passo!... E pensare che laggiù non c'è manco la scusa delle terre magre come nelle Basse Alpi...*

— *Non è una scusa cotesta!* — osservo io. — *L'esempio della grassa Provenza lo dimostra.*

— *E' vero! Ma gli abitanti del Midi non se la godono neppure come i Provenzali.*

— *E che fanno dei loro guadagni?*

— *Li mettono da parte. Rimpinzano di scudi le classiche calze di lana!*

— *Per chi, se, come dite, non hanno figli?*

— *Per chi? Dio solo lo sa!*

Vecchie terre vecchi paesi

Mi dice queste cose un distinto giudice di Aix en Provence, uno dei rari francesi allarmati del fenomeno della denatalità. Ed io, seguendo il suo consiglio, decido di partire per il Midi.

Per arrivarvi dalla Provenza, devo attraversare la regione desolata della Crau, terrore dei «giganti della strada» in occasione del giro di Francia, indi entrare nella Linguadoca vermiglia. Perchè vermiglia? Perchè d'autunno, il rosso violento delle viti forma col blu delle acque e del cielo una fusione così viva, che tutto il paesaggio assume la tonalità della porpora cardinalizia.

La macchina fila ed, in breve, lo sorpasso Narbona. L'antica capitale della Gallia Narbonense non è più una fiera città romana e neppure una inespugnabile fortezza quattrocentesca: è diventata la placida capitale del vino e il feudo elettorale del signor Leone Blum.

E salgo verso Carcassona. Isolata sulla collina, costellata di campanili e di torri, chiusa da un duplice sistema di difesa, la medioevale sentinella dei Pirenei appare, oggi, come un'irreale città di sogno, una vecchia cosa lontana nel tempo. Al di là del displuvio, che separa due climi diversi e due civiltà differenti, l'oceanica e la mediterranea, la Linguadoca diventa rossa. Città, villaggi, monumenti sono tutti di mattoni e pietra rossa. E questa tinta, triste e cupa sotto il cielo del Nord, nella luminosa atmosfera del Midi, risplende lucida e viva come fosse di smalto.

Gli antichi castelli della Guascogna mi vengono incontro a poco a poco con le massicce torri ottagonali, all'ombra delle quali palpita ancora la storia tumultuosa di questo paese. I corsi d'acqua si fanno numerosi e vivi, le vallate meno profonde e più larghe, più grasse e più varie. Eccomi a Montauban, a Moissac, a Agen. Mi spingo a nord e a sud della pianura della Garonne, salgo per le colline del Quercy e del Gers.

Frotte di bimbi...

Trovo un paese vario come topografia, come organizzazione amministrativa e come culture. Colline a dolci e lente ondulazioni finiscono ai piedi di altre a strapiombo; comuni tutt'a frazioni senza un vero centro confinano con importanti agglomerazioni urbane. Le vallate, terre di alluvioni recenti, d'una fecondità meravigliosa, si prestano ad ogni coltura: i vigneti abbondano, i cereali dominano, le piante da frutta fiocchettano il suolo un po' dovunque.

Il giudice di Aix en Provence, sicuramente, ha esagerato! Numerose cittadine, difatti, io le ho viste piene di traffici con mercati affollati, animati e vivi; in certi villaggi, frotte di bimbi hanno rincorso la mia macchina; e, nella campagna, ho rilevato la presenza di molti contadini nel fior degli anni, gente robusta d'aspetto e di muscoli, abbronzata dal sole e dal vento. In certi tratti, m'è persin giunta l'eco di cori festosi.

Chi sono gli abitatori di queste regioni? Come s'incontrano le ultime propaggini dei Pirenei e del massiccio centrale, così nei secoli, qui, si sono incontrate genti differenti: gli Iberici dalle affinità spagnole ed africane con le popolazioni dette celtiche, da tempo in possesso del massiccio centrale. Ne sono derivate mentalità dissimili che si affermano ancora oggi nel culto e nella politica: protestanti testardi e cattolici tenaci; democratici convinti e deliranti battaglieri. In certi collegi, si vota per un'idea; in altri, pro o contro una persona, che idee può anche non averne.

Ma per grandi che siano le diversità geografiche, etniche, religiose e politiche, in due cose questi abitanti vanno perfettamente d'accordo: nell'avarizia e nel desiderio di non avere figli.

In nessun'altra regione francese, si risparmia come nella Garonne. Cifre precise non si possono stabilire, ma si calcola che i risparmi superino di parecchio i 5 miliardi. Un segno indubbio della ricchezza, cotesto... ma sempre, che lo stagnamento dei capitali, raggiunto attraverso a restrizioni continue, rappresenta, secondo i casi, una forma sacra di ricchezza o una sterilizzazione che ammorba ogni spirito d'iniziativa. D'altra parte, costoro, conseguenti a loro stessi, praticano il risparmio su tutta la linea: per non dover spendere a mantenere i figli, non ne fanno.

La valanga delle bare

Esaminiamo tre dipartimenti, i più ricchi della regione: il Gers, il Lot et Garonne, il Tarne et Garonne. Questo ultimo, per il 1935, presenta il seguente bilancio: 2305 nascite contro 3133 decessi, perdite 828, proporzione del deficit 43. Il Lot et Garonne gli è inferiore di parecchie unità: contro 4523 morti elenca soltanto 3352 nati, deficit [illegible], proporzione 51. Il Gers li batte tutt'e due: a 3521 decessi contrappone 2539 nascite con deficit di 982 unità e una proporzione di 57.

Così stando le cose, a che attribuire l'animazione notata nei mercati? Ad un fenomeno passeggero, meglio... settimanale. Chè, salvo il giorno di mercato agricolo, le cittadine in parola sono moribonde e sonnolente. Un piccolo popolo di piccoli bottegai, artigiani, funzionari e soprattutto di rentiers vive senza grandi mezzi e senza grandi ambizioni, perfetti eredi di quella buona gente del XVIII secolo che Thiers rappresentava come «vivendo di poco e lavorando poco».

Oramai, le cittadine della Garonne, del Gers e del Quercy, non sono che punti di riunioni settimanali; fra poco, non saranno che entità geografiche. Anche per chi passa in fretta, i sintomi puramente esteriori sono significativi: grandi case testimoni di una prosperità passata, case chiuse; altre mai riparate o in abbandono cadono. Monumenti, castelli, mura medioevali, bastioni evocano ricordi di gloria; ma, siccome la vita adesso gira a basso regime, il presente con le sue vicissitudini pesa gravemente su tali ricordi, facendoli risaltare e rimpiangere di più.

Sangue italiano

Brevi soste qua e là mi bastano pure per capire l'altro fenomeno: quello dei villaggi abitati e delle frotte di bimbi. Appena si ferma, la mia automobile vien subito circondata e come presa d'assalto da una folla festante. Ognuno indica all'altro la targa: I; e tutti gridano: «Italia», nel nostro dolcissimo idioma. Chè i proprietari delle terre, specialmente di quelle della vallata e a sud della Garonne, sono contadini italiani, originari del Piemonte e della valle del Po.

Arrivarono quasi tutti nell'immediato dopoguerra. In quel tempo, uomini d'affari intraprendenti s'erano rovesciati nel nostro paese, che la vittoria del '18 aveva lasciato senza colonie e senza terre d'espansione. Dati statistici, piante topografiche e fotografie alla mano, costoro molto avevano promesso. Le terre, in realtà, hanno mantenuto per... virtù propria e soprattutto per virtù dei nostri contadini, che le dissodarono, le coltivarono, le resero prospere con la loro potenza di lavoro, la sobrietà, le conoscenze tecniche e... i figli numerosi.

Le terre in parola erano cadute nell'abbandono da anni, i vecchi proprietari indolenti o incapaci di coltivarle, essendosi ritirati nelle città a vivere di rendita, oppure essendo morti lì od altrove, amari e sconsolati, senza figli e senza progenie.

Come i vecchi francesi, anche i giovani, che ancora vi sono rimasti, non vogliono figli. Per quale ragione? Per egoismo, sempre per egoismo. Individualisti fino all'esasperazione, essi considerano la propria persona il centro dell'universo e non amano che le proprie comodità. I celibi di conseguenza pullulano e, quelli, che si sposano, quasi sempre lo fanno per interesse, sostituendo calcoli volgari all'entusiasmo coraggioso dei giovani amori. Sposati, praticano l'egoismo a due. Tirano su tutto, anche sul numero dei figli. O, tutt'al più, cedendo all'egoistico istinto che è profondamente ancorato nell'uomo, quello di sopravvivere a se stesso o, più probabilmente, cedendo alla paura di vedere perdersi il sacco di scudi accumulati con tanta fatica, essi si limitano ad avere un figlio unico: l'unique.

Ahimè! In Francia, la grande guerra ha fatto strage di uniques. — Oltre il 50 per cento sono morti! — mi informa un sacerdote di Montauban. — In tal modo, la fiamma della vita, s'è spenta nelle case, quando ormai era troppo tardi per accenderla di nuovo.

E, scuotendo il capo, il sacerdote commenta:

— *Hanno detto: uno. Dio ha risposto: nessuno!*

Paolo Zappa

La legge contro le uniformi

Mosley prepara un esperimento

Londra, 1 notte.

Con la giornata odierna è entrata in vigore in Inghilterra la recente legge del Parlamento la quale, per ragioni di ordine pubblico, vieta di indossare uniformi politiche. Nel testo della legge, l'uniforme non è definita, ma all'epoca della sua promulgazione venne diramata una spiegazione ufficiosa secondo la quale la magistratura dovrà, in ogni singolo caso, decidere che cosa si debba intendere per uniforme politica.

Oggi si apprende che l'Unione dei fascisti britannici di Sir Oswald Mosley intende per prima lanciare una sfida ai tribunali nella forma classica del «test case», la quale consiste nel commettere premeditatamente un atto che potrebbe costituire infrazione della legge, ma che potrebbe anche essere innocente, per determinare l'intervento della polizia, una denuncia e quindi l'esame del caso da parte di un giudice la cui sentenza verrà più tardi a costituire il precedente su cui si baserà la giurisprudenza per l'avvenire.

Il «test case» in realtà, non è che l'esperimento di laboratorio del nuovo siero legale: si ammazza il soggetto, nessuno se lo fa iniettare più.

Alla polizia londinese infatti è giunto invito da parte dell'Unione dei fascisti a intervenire contro di loro. I fascisti, per adeguarsi alla nuova legge hanno già abolito l'uniforme di recente costituzione che consisteva nella camicia nera, nei calzoni neri e stivaloni e nel berretto militare, l'uniforme, cioè, la cui prima comparsa ufficiale per le vie dei quartieri poveri di Londra diede lo stimolo alle polemiche che provocarono quindi la legge antiuniformistica. D'ora innanzi, i fascisti mosleyani desiderano contraddistinguersi con l'uso della sola camicia nera e cravatta nera sotto la giacca, come nei tempi passati. Costituiscono questa camicia e questa cravatta una uniforme? Tale è il problema che Mosley si prepara a porre al giudice inglese ed è perciò che egli farà sfilare alcuni dei suoi seguaci indossanti camicia e cravatta nera dinanzi alla massa dei poliziotti incaricati di garantire l'osservanza del nuovo regolamento di ordine pubblico.

Si prevede che i poliziotti saranno autorizzati dal commissario ad arrestare gli iscritti all'Unione fascista che usciranno per la strada indossando camicia e cravatta nere e che non si dovranno invece arrestare le persone in camicia e cravatta nera non iscritte all'Unione. La parola definitiva sarà pronunciata però dal giudice, e ad essa, in ultima analisi, dovrà conformarsi la polizia alla quale le istruzioni date non possono per ora essere che provvisorie.

Quanto poi ai comunisti, il segretario del partito ha informato che le camicie rosse, nel suo magazzino sono esaurite. Le ultime sono state spedite al comitato internazionale di Barcellona.

«Le nostre camicie rosse — ha aggiunto il segretario comunista — erano però soltanto una riforma da «week end».

Risposta al sequestro del "Palos„

UN INCROCIATORE TEDESCO CATTURA UN PIROSCAFO ROSSO

Berlino, 1 notte.

Un comunicato ufficiale rende noto che, non essendosi le autorità rosse di Bilbao volute indurre a restituire la parte di carico sequestrata come preteso materiale bellico, nell'illecito fermo del piroscafo tedesco Palos, il Governo tedesco si è visto costretto a mettere in atto contromisure adeguate.

In seguito a ciò l'incrociatore tedesco Koenigsberg ha fermato e trattenuto un piroscafo rosso.

Il comunicato continua concludendo, sulla base di indicazioni precise, l'affermazione dei rossi secondo cui il sequestro del Palos sarebbe avvenuto entro la zona delle acque territoriali spagnole.

Queipo De Llano avanza nella provincia di Jaen

Siviglia, 1 notte.

La notte è stata caratterizzata da un intenso cannoneggiamento nazionale sulla città, al quale verso l'alba è subentrata una calma assoluta, che è durata tutta la giornata.

Gravemente danneggiati sono rimasti un edificio di uffici di sette piani all'angolo della Gran Via, e il Teatro Comico, dove un proiettile di grosso calibro ha sfondato il tetto ed è scoppiato nella sala. I nazionali, nelle ultime ventiquattro ore, hanno preso di mira il Ministero degli Interni, caratteristico per la sua torre centrale, che pure è stato ripetutamente colpito. Esso è situato nella piazza della Puerta del Sol.

Il generale Queipo de Llano, parlando alla radio, ha dichiarato che nessun movimento importante vi è da segnalare sui diversi fronti, salvo nel settore Teruel, dove quattro attacchi sono stati sferrati dai comunisti in punti diversi.

Egli ha aggiunto che gli attacchi sono stati respinti e che numerosi morti sono rimasti sul terreno. Fra i morti è stato trovato il cadavere del colonnello Jimenez de la Linea e del comandante Alfonso Morin. Tre carri armati di fabbricazione russa sono pure stati catturati.

L'avanzata continua, da parte nazionalista, nel settore Ronda.

La colonna nazionalista, proseguendo la sua avanzata al di là del Lopera, è giunta a liberare 250 ostaggi che i governativi si trascinavano nella ritirata.

Le truppe nazionaliste, comandate dal generale Queipo de Llano durante l'occupazione della provincia di Jaen — dove hanno occupato la città di Porcuna facendo gran numero di prigionieri — hanno avuto la gradita sorpresa di trovare intatte delle immense distese di terra coltivate ad ulivo, costituenti la ricchezza della provincia, la cui produzione è uguale alla metà di quella di tutta la Spagna.

I contadini hanno già cominciato la raccolta, difesi dai fucili delle truppe nazionali.

Si spera che la raccolta eserciterà una favorevole influenza sulla bilancia commerciale.

E' giunta notizia che diverse unità rosse combattenti sarebbero entrate in un conflitto violento tra loro nella regione di Arcelega. Una vera battaglia si sarebbe impegnata tra i battaglioni di Larrapha e Peraagura.

Il numero dei disertori proveniente dal fronte rosso aumenta considerevolmente. Un grande disordine regna nei ranghi dei comunisti.

Da Gibilterra si segnala che un vapore, di cui non vengono precisati nè il nome nè la nazionalità, avrebbe urtato contro le mine posate dai nazionali lungo la costa sud della Spagna, mentre entrava nel porto di Malaga.

Il vapore avrebbe subito delle gravi avarie.

Il programma per il 1937 dei comunisti spagnoli

Regime di schiavitù per i patrioti e i cattolici

St. Jean de Luz, 1 notte.

(S. F.) - L'anno 1937 è stato inaugurato nella Spagna nazionalista da una breve allocuzione del generale Franco che, volendo che i primi momenti dell'annata nuova trovassero uniti in un pensiero comune i dodici milioni di spagnoli delle provincie occupate dall'esercito nazionale, ha parlato alle una del mattino del primo gennaio dalla radio di Salamanca, attardandosi appena su un passato di decadenza spirituale, per salutare la dolorosa e faticosa rinascenza della Spagna.

«Dopo cinque mesi di vittorie continue — ha detto il generale — la Spagna prepara lo sforzo decisivo per annientare le forze dell'internazionale comunista, mandata da Mosca sui nostri fronti di battaglia. L'anno nuovo recherà nuove vittorie. E una volta conquistata la pace, comincierà il lavoro di ricostruzione; l'applicazione di una migliore giustizia sociale avrà per base la nostra fede cattolica, il culto della Patria».

Il generale ha poi rivolto un saluto alle popolazioni ispano-americane, «nostri figli spirituali, a cui la Spagna ha dato vita grazie a quella tradizione eroica e a quello spirito missionario che si vuole estirpare dalla sua anima». Ha raccomandato quindi a tutti coloro che in Spagna o all'estero seguono con simpatia il movimento nazionale, di conservare a questo la loro fiducia, perchè la vittoria definitiva è prossima.

Nella Spagna rossa la fine della tragica annata 1936, è stata salutata con le grida radiofoniche abituali. A Madrid i capi della brigata internazionale hanno rivolto parola in varie lingue ai diecimila volontari che la compongono. A Valenza il «guardasigilli» Garcia Oliver ha pronunciato un discorso, nel quale, dopo avere riaffermato di essere anarchico al cento per cento come fu, è, e sarà sempre — infatti è uno dei capi della FAI — ha tentato di giustificare l'istituzione di campi di lavoro obbligatorio per i nemici della rivoluzione. «I reazionari — ha detto — devono pagare le spese della guerra che hanno provocato. Perciò le decine di migliaia di preti e di giovani signori che hanno cospirato contro il regime, lavoreranno per obbligo e per imposizione, senza ricevere una mercede che darebbe loro la libertà, e ricostruiranno le città incendiate le fabbriche distrutte; il loro lavoro gratuito ci permetterà di rimboschire i monti e di fare dell'arida Spagna un immenso verziere».

L'uditorio ha accolto sghignazzando la conferma dell'istituzione di un vero e proprio regime di schiavitù per i patrioti e i cattolici non ancora trucidati nella Spagna rossa.

Winston Churchill a Valenza

Parigi, 1 notte.

Winston Churchill è giunto a Valenza — secondo le informazioni della stampa — ma finora non si conosce lo scopo della visita.

Lo scambio degli ostaggi prossimo alla definizione

Eccessi degli anarchici nella città di Bilbao

St. Jean de Luz, 1 notte.

Le trattative continuano fra i rappresentanti dei governi di Burgos e di Bilbao, riguardo alla prossima liberazione degli ostaggi detenuti in ciascun campo. Si crede sapere che la decisione definitiva sarà presa entro questa sera; essa interesserà circa quattro mila persone di tutte le condizioni, che si trovano in prigione dall'inizio della guerra civile.

Dato libero corso, in tutti i modi possibili, al loro spirito vandalico nelle Asturie e Santander, gruppi anarchici si sono riversati a Bilbao, dove la frazione dei separatisti cattolici era riuscita fino ad ora, sebbene a mala pena, ad evitare gli eccessi. Come primo atto della loro presenza, gli anarchici hanno incendiato due chiese ed hanno proceduto alla esecuzione sommaria di alcuni benestanti. Di fronte a queste prime prove terroristiche, i dirigenti della repubblica basca hanno ritenuto necessario ed urgente di richiamare i militi dal fronte onde provvedere, in qualche modo, all'ordine della città.

L'incrociatore tedesco *Koenigsberg* è sempre nelle acque di Bilbao e non lascerà la rada prima che tutte le questioni concernenti il *Palos* siano definite.

RAS IMMIRU' RIVELA come fu ingannato da Tafari

Una lettera dell'ex-negus da Ginevra - Sette mesi di vita randagia in cerca di aiuto nell'ovest etiopico - « Sarò un suddito fedele all'Italia »

IL COMANDANTE SUPERIORE DELL'AVIAZIONE S. E. LIOTTA si incontra con il Capitano De Rosa, Comandante della Colonna partita da Dembidollo e che, contemporaneamente all'Aviazione, ha occupato Gambela.

Roma, 1 notte.

In alcune dichiarazioni fatte a un giornalista che lo ha avvicinato a Bonga, dove attualmente si trova, ras Immirù ha rivelato e documentato la menzogna del disertore Tafari. Egli ha detto che, arrivato a Gore nello scorso giugno, ricevette dall'ex-negus l'ordine di seguitare la lotta fino a novembre, poichè in quel periodo avrebbe ricevuto solidi aiuti da una potenza europea.

Un buon consiglio

Il ras ha mostrato la lettera del negus, in cui il fuggiasco lo assicurava che a Ginevra si era d'accordo con lui e che l'Italia era ormai all'estremo delle sue forze. L'ex-negus affermava anche che in Addis Abeba non vi erano più di tremila italiani.

In base a queste informazioni Immirù tentò allora di accordarsi con le popolazioni galla e i rappresentanti della potenza confinante, ma il console inglese di Gore lo avvertì subito e chiaramente che l'Inghilterra non l'avrebbe mai aiutato e anzi consigliò Immirù e i suoi a fare atto di sottomissione al Governo italiano.

In seguito a ciò Immirù scrisse a Tafari, dicendogli che i galla gli erano contrari e che senza l'effettivo appoggio di una potenza europea era inutile tentare un proseguimento di resistenza armata contro l'Italia. Alla fine di ottobre, scoraggiato, decise di ritirarsi per la via del Sudan in Europa, quando nuove insistenze del negus e l'appoggio degli allievi della scuola militare di Oletta, arrivatigli al completo, lo spinsero a continuare. Si recò allora verso il Gimma, terra molto ricca, dove avrebbe meglio potuto trovare rifornimenti se non altro di uomini.

Di lì era sua intenzione proseguire per il Caffa e trovare degiac Taie e di escogitare con lui un programma di ribellione, nonostante non avesse in Taie grande fiducia per il suo carattere incerto ed equivoco. Si avanzò nelle foreste dei dintorni di Aggire, passato lontano un giorno di marcia da Gore. Quando capì che era prossima la partenza della colonna Principalle per raggiungerlo, decise in prima di evitare il combattimento fuggendo verso Taie e tentare poi la fuga nel Sudan; però, vistosi ormai raggiunto dalla colonna Principalle, decise di attenderla su una posizione elevata e favorevole, attaccandola di sorpresa. Il colonnello Principalle non cadde però nell'imboscata tesagli e inflisse al ras una sonora sconfitta.

« Ero un illuso »

Nella notte il ras riordinò i superstiti, di cui molti però disertarono, ormai scoraggiati e disillusi, e ordinò la ritirata, che si svolse disordinatamente.

A Bonga arrivarono così solo un centinaio di uomini e quando, dopo pochi giorni di marcia disastrosa, il ras arrivò al fiume Gogeb, vedendo ancora nostri reparti, non volle neppure domandarsi di quali effettivi si trattasse e decise così, stanco e ormai cosciente della sua impossibilità a sostenere ancora un altro scontro, di arrendersi senza condizione.

Il ras non sa ora quale sia il destino che gli è riservato, ma ha dichiarato di essersi reso conto della forza e della potenza del Governo italiano.

«Ero un illuso — egli ha detto, — accetterò ora volentieri qualsiasi punizione. Ad ogni modo ho già detto al colonnello Malta che da oggi sarò un suddito fedele al Governo italiano».

Più oltre ras Immirù ha detto: «Il popolo di Abissinia è ormai confidente nell'Italia e anch'io sinceramente rinuncio a ogni ambiziosa idea. Voi avete un uomo grandissimo in Mussolini, che ha saputo valorizzare quella forza che l'Italia aveva in potenza in sè. avete l'uomo più potente del mondo, grandissimo nella sua forza e nella sua saggezza».

«Se questo era il destino dell'Etiopia, meglio veramente è camminare all'ombra della bandiera italiana e cioè all'ombra della più antica e gloriosa civiltà».

Nella cattedrale di Addis Abeba

Solenne Te Deum

celebrato alla presenza del Vicerè

Addis Abeba, 1 notte.

Nella cattedrale dei Cappuccini è stato cantato un *Te Deum*, cui ha assistito in forma ufficiale il Vicerè. La chiesa era gremita di ufficiali superiori e di alti funzionari. Fra essi erano il Capo di Stato Maggiore, il capo dell'Aeronautica dell'Africa Orientale, vari generali, il Governatore di Addis Abeba, tutti i direttori superiori di Governo, il Segretario Federale, i Consoli d'Inghilterra, Germania, Francia e Grecia, e numerosissima folla.

Il sacerdote officiante ha invocato la benedizione di Dio sul Re d'Italia Imperatore d'Etiopia, e sul Duce del Fascismo. Dopo il *Te Deum*, un padre Cappuccino, dall'altare, ha esaltato l'atto con il quale gli italiani di Addis Abeba, che montano la guardia alla capitale dell'Impero, ringraziano Dio onnipotente per l'aiuto dato durante il conflitto e l'occupazione territoriale alle nostre armi, che rappresentano la civiltà romana, cattolica e fascista, cioè la sicurezza, il progresso e la giustizia per le genti etiopiche.

Per i combattenti dell'A. O.

Promozioni per merito di guerra a sottufficiali e militari di truppa

Roma, 1 notte.

La prossima dispensa del *Bollettino Ufficiale Militare* conterrà una prima aliquota di promozioni per merito di guerra, conferite a sottufficiali e militari di truppa già combattenti nell'Africa Orientale.

Il fiero entusiasmo e la fede che accese tutti i giovani, alla vigilia delle operazioni, e che rifulsero in atti di eroismo negli aspri combattimenti che precedettero e condussero alla conquista vittoriosa dell'Impero, hanno oggi il formale e solenne riconoscimento nelle singole motivazioni, che accompagnano il conferimento delle promozioni.

Con esse la Patria premia i suoi figli, artefici della sua potenza, custodi di una gloria conquistata con la fede e il combattimento e li segnala anche e soprattutto a coloro che, ancor giovani, chiedono di marciare e già marciano sulle vie imperiali.

LA POPOLAZIONE DI GAMBELA INTORNO AGLI APPARECCHI ITALIANI GIUNTI CONTEMPORANEAMENTE ALL'ARRIVO DELLE TRUPPE.

Bellicismo bolscevico

PREPARATIVI di guerra nell'Artide

Il *Tempo* dei giorni scorsi aveva una corrispondenza da Oslo piuttosto interessante. Vi si parla di atti e di fatti, che si stanno svolgendo sulle estreme coste settentrionali dell'Europa da parte delle forze armate germaniche e sovietiche. L'intonazione, si capisce, è antigermanica, ma a vero dire di quanto è asserito una ben piccola parte è da addossare alla Germania, mentre, se intenzioni aggressive emergono, queste sono nei preparativi compiuti dall'U.R.S.S. Finora e per quanto l'esperienza passata e la riflessione conducano a considerare l'eventuale guerra futura ancora più vasta dell'ultima, le menti non si sono soffermate sulle possibilità di guerra oltre il circolo polare. Tutti purtroppo sanno l'opera disgregatrice e demolitrice tentata da Mosca dovunque abbia speranza di far presa; ma che mirasse anche a turbare i pacifici ed inoffensivi Lapponi ed a far tuonare il cannone anche sulle gelide acque polari, costituisce per molti una sorpresa. E siccome operazioni militari, terrestri, navali od aeree, in quelle regioni richiedono mezzi e sforzi del tutto eccezionali, vale la pena di vedere quali possono essere gli obbiettivi di Mosca per dedurne il grado di verosimiglianza delle notizie fornite.

Cominciamo coi fatti. In argomenti del genere non è sempre facile sceverare il vero dall'ipotetico e dall'immaginario. Di accertato v'è questo: che basi navali ed aeree sovietiche sono state create sulle coste dell'Oceano Glaciale Artico e che ricognizioni di navi germaniche e forse di idroplani sono state eseguite.

Luci e voli misteriosi

Da tempo, e cioè dal 1933, le pacifiche popolazioni di pescatori e cacciatori erano turbate da rumori di misteriosi apparecchi in volo notturno e dall'apparire nella notte di altrettanto misteriosi punti luminosi. Per parecchio tempo le autorità ritennero trattarsi di uno dei soliti fenomeni di suggestione collettiva; ma l'anno scorso il generale Eriksen comandante della divisione di Harstad in Norvegia riferisce con tali particolari che il dubbio non è più possibile. A chi appartenessero gli apparecchi era facile capire; meno facile era capire gli scopi dei voli e soprattutto dei voli notturni del momento che, in quelle regioni, si hanno nella stagione estiva le fortunate condizioni di luce solare quasi ininterrotta.

Le preoccupazioni dei Governi di Oslo, Stoccolma ed Helsinki (poichè la costa lappone è ripartita tra Norvegia, Svezia, Finlandia ed U.R.S.S.) crebbero considerevolmente nell'autunno scorso, quando per un verso si svolsero manovre navali sovietiche e per un altro verso apparvero su quei mari navi leggere germaniche di scorta al *Grille*, sul quale era imbarcato il Maresciallo von Blomberg Ministro della Reichswehr; per quest'ultimo fatto le preoccupazioni sono specialmente della Norvegia, in quanto che la marina germanica non potrebbe fare a meno di stabilire basi nei porti settentrionali della Norvegia se vuole operare nell'Oceano Artico. La notizia, di non dubbia importanza, del viaggio di von Blomberg è stata pubblicata nell'*Aftenpost* del 16 ottobre.

Veniamo agli scopi. Il signor Joesten, autore della ricordata corrispondenza, ritiene di poterli individuare così: da parte bolscevica mantenere le comunicazioni navali cogli Stati oceanici in previsione che siano bloccati gli stretti tra Mare del Nord e Baltico e tra Mediterraneo e Mar Nero; da parte tedesca, naturalmente, opporsi a tale disegno e possibilmente distruggere anche le forze bolsceviche così da potere eventualmente operare anche contro la Russia muovendo da Arkangel e da Murmansk. E' inoltre affacciata l'ipotesi di possibili mire sovietiche sulle miniere di ferro della Lapponia svedese.

Il porto di Murmansk

La ricerca di libere vie marittime è stata, da Pietro il Grande in poi, uno dei principali capisaldi della politica russa; figurarsi se non lo è per i padroni del Cremlino dalle aspirazioni di dominazione mondiale. E sono note pure le ricerche di questi ultimi anni della via marittima di nord-est per raggiungere il Pacifico.

D'altra parte, i porti della costa settentrionale della Russia sono venuti assumendo, dalla guerra mondiale in poi, una grande importanza commerciale e, conseguentemente, militare. E' noto che gli Alleati della grande guerra ad un certo momento pensarono di sbarcare forze a Murmansk per prendere di fianco i Tedeschi che si erano avanzati in territorio russo; il progetto non ebbe che un principio d'esecuzione e costò la vita a Lord Kitchener. I bolscevichi portarono tutta la loro attenzione colà ed intrapresero colossali lavori. Il grande valore dei porti di Alexandrof, di Murmansk, di Cola e di Pollaronoe è dato dal fatto che essi, per effetto della corrente del Golfo, la quale fa giungere i propri benefici effetti sin lassù, non gelano mai, mentre gelano i porti di Riga e di Leningrado sul Baltico. Indice eloquente di tale interessamento è dato dalla progressione della popolazione di Murmansk, che è passata dai 3000 abitanti di vent'anni fa ai 100.000 di oggi. Una ferrovia a doppio binario, lunga 1460 chilometri, congiunge oggi Leningrado con Murmansk. Colla costruzione, iniziata nel 1933, del Canale Stalin tra Povenets sul lago Onega e Soroka sul Mar Bianco, si è costituita una via navigabile interna tra il Baltico e l'Oceano Artico; via che serve non soltanto per i commerci, ma consente anche in caso di guerra il trasporto dall'uno all'altro mare di piccole navi, sfuggendo ai sorvegli di superficie e subacquee. Se le notizie sono esatte, nei porti settentrionali dovrebbe già trovarsi oggi una quarantina di scafi tra torpediniere e sommergibili. Manco male, anche l'aviazione militare ha fatto la sua comparsa lassù e si dice vi si trovino non meno di quindici aerodromi. Un complesso, insomma, che indica assai chiaramente le intenzioni di Mosca e che giustifica la curiosità tedesca di andare a vedere di che cosa precisamente si tratti, e giustifica anche le preoccupazioni degli Stati scandinavi, ai quali non sorride affatto l'idea di essere coinvolti in una conflagrazione.

Piani d'offesa

V'è inoltre, come si è accennato, la questione del ferro svedese. Qui le cose sono meno chiare. Le statistiche della casa d'esportazione Granzesberg, attraverso la quale passerebbe dall'80 al 90 % del minerale di ferro svedese, danno che, mentre nell'intero anno 1932 sono state dirette in Germania 2 milioni di tonnellate, nei primi dieci mesi del 1936 ne sono andate 7.955.000 in notevole aumento anche sulla quantità inviata nel corrispondente periodo del 1935, che fu di 5.130.000 tonnellate. I principali centri d'estrazione sono Gallivare e Kiruna in Svezia, ma il porto d'imbarco è Narvik in Norvegia aperto tutto l'anno alla navigazione mentre il porto svedese di Lulea nel golfo di Botnia è chiuso dai ghiacci per quattro mesi dell'anno. Sento il bisogno di fare tutte le riserve su queste cifre, che mi sembrano astronomiche, tanto più che non vedo la convenienza di far fare un così lungo viaggio al minerale greggio quando in prossimità dei centri d'estrazione si hanno gli alti forni.

I preparativi militari bolscevichi sulle coste della Murmania avrebbero lo scopo di bloccare questi rifornimenti vitali per la Germania ed anche di bombardare dal cielo gli impianti d'estrazione. Ora, che io ne sappia, la Germania non difetta di ferro a tal punto da essere messa in grave stato di crisi quando le mancasse il ferro svedese; d'accordo che questo ferro è eccellente, preferibile per certe fabbricazioni di guerra, ma la Germania può, credo, farne a meno in caso di necessità. E non bisogna dimenticare che, in fin dei conti, le miniere sono svedesi; sembra dubbio che, per quel ferro, l'U. R. S. S. si metta in guerra contro la Svezia; sarebbe allora ancora più difficile il passaggio delle sue navi dal Baltico al Mare del Nord attraverso gli stretti e cesserebbe la possibilità di avvalersi, sia pure per breve tempo, in base al diritto internazionale dei porti della Svezia neutrale. Il giuoco non varrebbe la candela. Lasciamo perciò questo argomento di molto discutibile valore e messo avanti per la nota tendenza dei sostenitori di tesi ad affastellare argomenti.

I preparativi militari dell'U. R. S. S. sulle coste dell'Oceano Artico, dove fin'ora non hanno echeggiato che le fucilate dei cacciatori di renne e di trichechi, per quanto impensati rispondono alla logica. L'Unione ha bisogno, in caso di guerra, di poter uscire al largo con le proprie navi. Il Bosforo le sarà aperto o non aperto secondo la politica adottata dalla Turchia; ma, sboccata dai Dardanelli, la flotta sovietica dovrà fare i conti almeno con la marina italiana. Per uscire dal Baltico dovrà superare le difficoltà degli Stretti danesi e quelle create dalle forze navali germaniche. La via del nord-est non è da contare per la lunghezza e per l'esistenza del Giappone. Non rimane dunque che la via del nord-ovest. Se si vuol considerare l'immensa fronte iniziale di una guerra, a cui partecipi l'U.R.S.S., questi apparecchi nell'estremo nord possono considerarsi predisposti ad un tentativo d'avvolgimento d'ala; oppure, con visione meno grandiosa, come ripresa del piano progettato dagli Alleati nel 1918 di cooperazione franco-sovietica.

Ma quello che importa soprattutto rilevare in questi preparativi bellici nordici dell'U.R.S.S. è il loro carattere nettamente offensivo. Nessuno infatti potrà seriamente sostenere che la Germania, almeno nel prevedibile primo periodo della campagna, abbia interesse ad avventurarsi con così lungo giro in una impresa molto aleatoria, mentre altri obbiettivi ben più redditizi le offrono tanto sulle coste baltiche quanto su di quelle degli Stati Baltici. Non è il caso di discutere qui la posizione di questi Stati Baltici, veri vasi d'argilla tra due vasi di ferro; ma è di ieri la cinica dichiarazione al Congresso dei Soviets circa il rispetto del territorio di essi. Altra chiara manifestazione dello spirito offensivo sovietico. Di fronte a tanto positive manifestazioni fa ridere la favola dell'agnello, con cui cerca ricoprirsi il lupo.

Gen. Giovanni Marietti

Solenne « Te Deum » per la vittoria in A. O. a Bologna

Bologna, 1 notte.

Stamane alla basilica di San Luca si è svolta una solenne e patriottica funzione di ringraziamento per la pace vittoriosa dell'Italia. Alla precedente memorabile funzione svoltasi nello stesso tempio il 1° gennaio 1936, in occasione della benedizione delle « fedi » di acciaio, il Cardinale Arcivescovo Nasalli Rocca aveva promesso, a nome di tutti i bolognesi, di ritornare al termine dell'anno dinanzi alla Madonna, per ringraziarla del trionfo della pace e della giustizia, certamente riservata alla nostra terra, culla della vera civiltà. In adempimento della promessa, il Prefetto e i cittadini sono saliti oggi sul colle dove sorge il santuario, e il Cardinale ha celebrato la Messa, seguita dal « Te Deum » di ringraziamento.

Il Principe di Piemonte tornato a Napoli

Napoli, 1 notte.

Con il treno delle 18,15 è rientrato a Napoli, da Roma, S. A. R. il Principe di Piemonte, ossequiato alla stazione dal Prefetto, dal Federale e dal Podestà.

L'esposizione universale del 1941

Una documentazione duratura delle nostre glorie militari

Roma, 1 notte.

Su un giornale del mattino, il generale Grazioli ispettore della pre e post-militare, a proposito della Esposizione universale indetta dal Duce a Roma per il 1941, propone che si colga questa felice occasione per erigere anche in Roma, come si è fatto da tempo in tutte le capitali delle maggiori nazioni d'Europa, un edificio destinato a costituire una solenne e duratura documentazione delle secolari nostre glorie militari: non un museo a scopo di rievocare i ricordi di questa o di quella guerra e nemmeno una occasionale raccolta dei numerosi cimeli guerreschi che si trovano gelosamente conservati nei musei parziali delle varie armi e Corpi delle nostre Forze Armate.

L'edificio grandioso, che il generale Grazioli auspica in austera e degna veste architettonica dovrebbe raccogliere e conservare per sempre, sistematicamente ordinate, le testimonianze vive dei fatti più memorabili della nostra gloriosissima storia militare, dall'età antica ai nostri giorni, offrendo al visitatore non soltanto una visione completa in ordine cronologico dei tipi più caratteristici delle armi e dei vari mezzi di guerra italiani di ogni tempo, ma soprattutto con il concorso delle arti figurative e plastiche delle più significative giornate campali della nostra storia militare e dei sommi condottieri o dei maggiori eroi che più alto contributo diedero nei secoli alla gloria delle armi d'Italia.

Data la difficoltà per l'attuazione di così vasto programma e la ristrettezza del tempo, si tratterebbe in un primo momento di provvedere ad un ordinamento e ad una sistemazione della Mostra che, pur costituendo un sostanziale contributo alle grandi finalità morali e materiali dell'Esposizione universale, rappresenti altresì un primo notevole passo all'ordinamento e alla sistemazione definitiva permanente di questo tempio solenne delle nostre tradizioni guerriere. E ciò indipendentemente, beninteso, dalle Mostre particolari delle nostre Forze Armate che mireranno essenzialmente ad esporre i loro meravigliosi progressi tecnici contemporanei di cui non abbiamo da invidiare a nessuno.

L'Ente del tessile

A Forlì si studia la località ove erigere il grande palazzo

Forlì, 1 notte.

L'Ente per il tessile nazionale, che avrà sede a Forlì, e destinato a coordinare e a potenziare le attività relative alla produzione e all'utilizzazione delle fibre tessili nazionali, appare già in tutta la sua fondamentale importanza e suscita la più larga aspettazione nelle categorie interessate e nel pubblico.

Risulta che sono già allo studio progetti riguardanti la area ove dovrà sorgere il grande edificio destinato alle annuali rassegne e al funzionamento dell'Ente, che sembra debba avere carattere continuativo, con precisi compiti di larghissima portata e di decisiva importanza per gli obbiettivi della battaglia del tessile italiano. La località che sembra destinata ad accogliere il grande palazzo è fra le più ridenti della città, al centro di una magnifica zona.

Il vivo interesse suscitato da questa iniziativa del Partito nell'ambiente industriale fa ritenere che l'esempio delle prime cospicue offerte — il milione del sen. Borletti e del grand'uff. Martinotti — abbia un seguito, destinato a portare al costituendo organismo tutti i mezzi necessari per assolvere ai compiti che gli sono affidati.

L'attività della Confederazione lavoratori dell'industria

Roma, 1 notte.

La Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Industria ha in questi giorni pubblicato il consueto « Notiziario » mensile, in cui è esposta dettagliatamente l'attività svolta dalla Confederazione stessa nel campo sindacale e corporativo.

A tale esposizione fanno seguito le disposizioni confederali e le statistiche aggiornate dell'organizzazione, dell'assistenza contrattuale e di quella sociale e mutualistica.

La vita delle varie Federazioni e l'opera da esse svolta, la situazione numerica dei tesserati, che al 31 ottobre u. s. raggiungevano la cifra di 2.075.351, i contratti stipulati (20 nel solo mese di ottobre), le prestazioni assistenziali (che in ottobre furono: visite domiciliari 383, sopraluoghi delle assistenti sociali 3307, certificati e documenti consegnati 3919, buoni per visite mediche 163, buoni alimentari 133, ricoveri in colonie marine montane e termali 63, ricoveri in istituti I.N.F.P.S. 65, ricoveri in istituti di cura diversi 66, viaggi a riduzione del 70 % 82) costituiscono un complesso che non può essere trascurato e che, riassunto mensilmente, può essere valutato in tutta la sua portata benefica.

L'incaricato d'affari di Francia riceve la colonia francese di Roma

Roma, 1 notte.

L'incaricato d'affari di Francia ha ricevuto oggi all'Ambasciata, la colonia francese residente a Roma. Dopo avere espresso il suo compiacimento per il fatto che palazzo Farnese sia rimasto la sede della rappresentanza diplomatica della Francia nella Città Eterna, il signor Blondel ha brevemente ricordato le difficoltà internazionali attuali, esprimendo la convinzione che la Francia saprà trovare nella sua forza morale e nella sua coesione, la garanzia del suo avvenire.

La Francia, ha concluso l'incaricato d'affari, non abbandonerà nè la concezione ragionata del suo ruolo pacifico nel mondo, nè l'azione positiva che essa ritiene necessaria per realizzare l'organizzazione della pace. Sono certo di esprimere il vostro unanime sentimento nel dichiarare, che, fra le grandi potenze con le quali la Francia desidera più vivamente una fiduciosa e costante collaborazione, l'Italia si trova al primo posto.

Cinque milioni di chilogrammi di fiocco di canapa saranno utilizzati nell'anno

Roma, 1 notte.

In seguito alle proposte formulate dall'Istituto Cotoniero Italiano circa il quantitativo di materia prima di produzione nazionale da utilizzarsi nell'industria cotoniera, un Decreto ministeriale prescrive che dal 1° dicembre 1936 al 30 novembre 1937-XVI, gli stabilimenti cotonieri dovranno complessivamente utilizzare 5 milioni di Kg. di fiocco di canapa cotonizzata.

Tale quantitativo sarà ritirato dall'Istituto Cotoniero Italiano alle scadenze che verranno determinate dall'Istituto stesso d'intesa con la Federazione Nazionale dei Consorzi per la difesa della canapicoltura.

Così trovano immediata applicazione, i recenti voti del convegno di Forlì per la maggiore applicazione di prodotti nazionali nelle industrie tessili.

La morte del sen. Mortara Ministro di Stato

Roma, 1 notte.

Nelle prime ore di oggi è spirato, a Roma, dopo breve malattia il Ministro di Stato senatore prof. Ludovico Mortara.

Il senatore Ludovico Mortara era nato a Mantova nel 1855. Laureato in giurisprudenza vinse il concorso per la cattedra di procedura civile all'Università di Pisa da cui passò quindi all'Università di Napoli. Nel 1903 entrò nella Magistratura percorrendo rapidamente tutti i gradini della carriera fino alla suprema carica di primo Presidente della Corte di Cassazione. Nominato senatore nel 1910 fu Ministro di Grazia e Giustizia dal 1919 al 1920. A riposo dal 1923 esercitava la professione di avvocato e dirigeva la « Giurisprudenza italiana ». Giurista di grande valore lascia opere universalmente apprezzate fra cui « Le istituzioni di procedura civile » e « Il commentario del codice e delle leggi di procedura civile ».

Le condizioni del Papa

Pio XI non potrà forse più riprendere la sua prodigiosa attività — L'anno iniziato con speciali preghiere — Le parole del Pontefice

Roma, 1 notte.

(G. C.). Le vive insistenze di personalità del mondo ecclesiastico e laico di tutto il mondo per avere più ampie e più precise notizie sullo stato di salute del Papa, se non hanno ancora persuaso coloro che della salute stessa hanno la diretta responsabilità a diramare comunicazioni ufficiali a firma di sanitari noti ed apprezzati e che eliminino ogni dubbio ed assumano delle loro asserzioni la piena responsabilità, sono valse tuttavia a persuadere i familiari e sopratutto gli informatori che si autoqualificano di ufficiosità a sciogliere alquanto il riserbo entro cui si erano trincerati; e l'hanno fatto in modo così incauto che proprio essi hanno largamente concorso ad aumentare quegli allarmi che pretendevano di voler sopire con le loro informazioni ovattate.

La giornata di oggi è trascorsa pertanto attraverso una serie di notizie che debbono essere messe nel quadro generale dell'ormai già lunga infermità del Papa, perchè possano avere la loro esatta interpretazione. Non abbiamo per conto nostro nulla a rettificare a quanto siamo andati fedelmente esponendo giorno per giorno. Non abbiamo nascosto le speciali difficoltà che l'infermità del Pontefice presentava, dovute sopratutto alla sua grave età e ad alcuni disturbi preesistenti e che ora si sono acutizzati specialmente perchè il Papa non ne aveva mai voluto tener conto, tanto che il medico curante non ne aveva neppure contezza, e ad una sopraggiunta debolezza cardiaca che non poteva considerarsi di per sè allarmante, ma che costringeva e costringe alla più attenta vigilanza. Così stando le cose, sarebbe stato semplice dire quello che solo oggi si afferma e che cioè il Papa non potrà forse più riprendere la sua prodigiosa attività particolarmente per quanto riguarda i numerosi quotidiani discorsi che egli pronunciava (durante i due anni giubilari ne pronunciò perfino sei in una giornata ed in complesso oltre 4000) e le lunghe cerimonie.

Sappiamo che i primi sintomi di questa situazione si erano manifestati prima dell'estate decorsa, tanto che si era prospettata l'idea di non fare allontanare il Papa dal Vaticano. Poi prevalse il concetto che l'aria fresca e balsamica della villeggiatura di Castel Gandolfo gli avrebbe giovato e venne decisa una permanenza più lunga del consueto, con una certa limitazione nel numero delle udienze. Tornato il Papa in Vaticano, il miglioramento che si era manifestato nella residenza estiva scomparve molto rapidamente, ma la forte fibra di Pio XI gli permise — con qualche sforzo che non sempre gli riusciva di celare a tutti — di riprendere in pieno la sua quotidiana vita operosa.

Il Papa ha una grande preoccupazione, quella di non poter fare il Papa in pieno, completamente. Infatti ai pochissimi che l'avvicinano attualmente nel suo letto di dolore egli non fa che ripetere: « Pregate perchè noi possiamo soffrire da Papa e fare il Papa fino all'ultimo ». Pio XI teme l'infermità cronica, meschina, permanente, debilitante anche moralmente. Egli bramerebbe conservare piena — come ha ancora attualmente — la sua vigoria intellettuale di cui dà prova, occupandosi dei più gravi affari della Chiesa, fra cui un progetto per una grande riforma dell'Azione Cattolica che qualcuno ritiene imminente, e commentando verbalmente ma acutamente i passi del Vangelo e della Imitazione di Cristo che si fa quotidianamente leggere. Le sofferenze fisiche non l'abbattono. Ripete spesso con grande rassegnazione il « fiat voluntas Dei » e invita quelli che lo avvicinano a pregare perchè egli sino all'ultimo giorno di sua vita si uniformi alla volontà divina.

Il Papa ha voluto iniziare l'anno con speciali preghiere.

Alla mezzanotte egli ha fatto celebrare una Messa nella cappella provvisoriamente predisposta nella sala attigua alla sua camera da letto. Dopo la Messa, che egli ha ascoltato con intenso raccoglimento, ha voluto recitare personalmente ad alta voce l'*Oremus* di circostanza e una breve preghiera a Santa Teresa del Bambino Gesù; quindi il celebrante ha comunicato il Pontefice.

Pio XI ha poi congedato i suoi segretari, augurando loro un felice anno, ed ha aggiunto: « Noi l'abbiamo cominciato bene, perchè abbiamo offerto le nostre povere sofferenze al Signore e desideriamo si sappia che accetteremo di buon grado tutta e intera e sempre la Sua volontà, qualunque essa sia ».

Gli auguri di Desio

Desio, 1 notte.

Nella ricorrenza delle Feste di Natale e Capodanno, le autorità cittadine hanno fatto pervenire al Santo Padre telegrammi d'augurio, esprimendo a Sua Santità i sentimenti della popolazione. Ai messaggi ha risposto il Segretario di Stato, S. E. il Card. Pacelli, rendendosi interprete del pensiero del Sommo Pontefice che « sempre ricorda la sua diletta Desio ».

Questa sera, nella basilica, si è iniziato un solenne triduo per il Pontefice, officiato da Mons. Cattaneo.

Commissione polacca in visita a centri aeronautici

Roma, 1 notte.

Una commissione composta del colonnello Fiumel, direttore del Centro medico aeronautico polacco e del maggiore Fegler capo del laboratorio fisiologico di Varsavia, ha visitato nei giorni scorsi gli istituti medici legali della R. Aeronautica « Benito Mussolini » a Roma, « G. Gradenigo » a Napoli, « G. Galcotti » a Firenze, « A. Mosso » a Torino e la campana pneumatica esistente presso il reparto alta quota all'aeroporto di Monte Celio.

I Guf alla riunione della Conf. intern. degli studenti

Roma, 1 notte.

I Gruppi Universitari Fascisti partecipano alla riunione del Consiglio della Confederazione Internazionale degli studenti che si svolge a Vienna dal 4 all'11 gennaio con una delegazione nominata dal Segretario del Partito la quale risulta così costituita: Fernando Mezzasoma vice Segretario dei Guf, Carmelo Rapicavoli, Domenico Fabbri, Renato Impiccini, Giuseppe Iocurcio.

IL COLONNELLO BATISTA avversario del Presidente Gomez, destituito per avere rifiutato di firmare un decreto di imposta sullo zucchero, fa colazione all'aperto durante le manovre dell'esercito cubano.

Teatri e Concerti

Samaritana di don Furlotti applaudita al Regio di Parma

Parma, 1 notte.

Al nostro Regio questa sera si è avuta la prima dell'opera *Samaritana*, soggetto biblico del maestro don Arnaldo Furlotti. Il pubblico ha accolto con favore il lavoro ed ha applaudito gli interpreti principali Albertina Brionna, Gino Vanelli, Alfredo Di Liddo e Paolo Grilli che, unitamente al direttore d'orchestra maestro Franco Capuana, sono stati ripetutamente chiamati alla ribalta. Anche l'autore, che assisteva col vescovo allo spettacolo, è stato calorosamente applaudito.

La *Bohème* ad Alessandria con artisti debuttanti

Alessandria, 1 notte.

Al Teatro Municipale, presenti tutte le maggiori autorità e gerarchie, nonchè un pubblico enorme, si è inaugurato questa sera il Teatro lirico sperimentale o meglio, secondo la definizione del competente Ministero, il « Teatro lirico di avviamento artistico », avente lo scopo di preparare e sorreggere i cantanti nei loro primi passi nell'aspro cammino dell'arte. Il programma comprende due cicli, di cui uno da svolgersi in gennaio; e l'on. Ministero della Stampa e Propaganda ha concesso un notevole sussidio.

Prima dello spettacolo ha parlato il maestro Nino Antonellini il quale ha spiegato gli scopi e le finalità dell'istituzione. Quindi è seguita la rappresentazione della *Bohème* di Puccini, allestita dal maestro Zecchi. Lo spettacolo ha avuto ottimo successo e grandi applausi hanno raccolto le giovani reclute Bianca Ziliani (Mimì), Andrea Benatti (Rodolfo), Colombo Scipione (Marcello) ed Enrico Weimar (Colline) attorno ai quali stavano altri artisti che da parecchi anni sono sulla scena.

Domani si avrà il *Don Pasquale* con altri due debuttanti, il tenore Pedrollo di Brescia e la soprano Micelli di Lecce. Seguirà poi il *Trovatore* di Verdi.

Concerto Gui a Firenze

Firenze, 1 notte.

Si è inaugurato oggi al Teatro Comunale la stagione sinfonica con un concerto diretto dal maestro Vittorio Gui. E' stato eseguito per la prima volta dalla Stabile Fiorentina il « concerto da chiesa » di Dall'Abaco, nella revisione di René Baton. Hanno fatto seguito brani di Beethoven, Respighi, Pizzetti e Riccardo Strauss. Il successo è stato calorosissimo.

« Lohengrin » a Modena

Modena, 1 notte.

Questa sera al nostro Municipale è andato in scena *Lohengrin* di Wagner, interpreti Andrea Mongelli, Paolo Civil, Licia Albanese, Angelo Mercuriali, Gaetano Viziani, Irene Menghini e Ottavio Marini, che sono stati calorosamente applauditi anche a scena aperta, insieme al maestro Werner Wolf.

ALL'ALFIERI continuano fino a domani sera le repliche di « Un grande amore » di Molnar, che ha avuto riconfermato il successo ottenuto nella ultima stagione torinese dalla Compagnia Merlini-Cialente.

AL VITTORIO EMANUELE, con le ultime repliche di stasera e di domani, in rappresentazioni diurne e serale, del « Venditore di uccelli » di Zeller, la Compagnia di operette « Berlino » prenderà commiato dal nostro pubblico.

AL ROSSINI, mentre si replica ancora « L'albergo del porcellino d'oro » di Rottura e Parotto, la Compagnia Casaleggio metterà in scena, quanto prima, un'altra novità: « Don Pipeta l'asciolo », tre atti e sei quadri di Giovanni Drovetti, tratti dal romanzo omonimo di Luigi Pietracqua.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, (Roma III)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8; 13; 14; 17; 20,5; 23; Giornale radio — 11,30: Orch. Moleti — 12,30-13 e 13,25-13,50: Orch. Mancini — 13,10-13,25: « Che c'è di nuovo? », duetto di Carlo Veneziani ed Elena Pantano — 14,15-14,20: Borsa — 16,25: Ciclo di conversazioni sulla pittura dell'800: Felice Casorati: « Fontanesi e la Scuola Piemontese » — 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Ottetto strumentale, diretto dal maestro E. Zuccarelli — 17,50-18,10: Boll. presagi, turni; I dieci minuti del lavoratore — 18,50: Comunicato O.N.D. — 19-20,5: Not. sportive — 20,30: Cronache del turismo — 20,40: « Luna di miele », commedia in un atto di E. Orelli — 21,20: Selezione di canzoni; orch. Cetra — 21,50: Convers. di Eugenio Bertuetti: « Ritratto di un uomo detto il Condottiero » — 22: Musiche di autori contemporanei italiani, dirette dal maestro A. La Rosa Parodi; Nell'intervallo: Libri nuovi — 23,15-24,30: Musica da ballo: orch. Angelini.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: Musica varia — 21: Dal Teatro alla Scala: « Debora e Jaele », opera in tre atti di I. Pizzetti, diretta dall'Autore; Negli intervalli: Convers. di G. Villaroel e Libri nuovi; Dopo l'opera: Giornale radio.

Vienna: 19,5: « Lo zingaro barone », operetta in tre atti di J. Strauss — **Praga - Bratislava - Brno - Kosice - Moravska-Ostrava:** 19,30: « Lo studente povero », operetta di Millöcker — **Parigi P. P.:** 22,30: Varietà — **Radio Parigi:** 21,45: « Cenerentola », racconto lirico in quattro atti di Massenet — **Tolosa:** 23,15: « Il barbiere di Siviglia », opera di Rossini — **Berlino:** 20,5: « Le allegre comari di Windsor », opera di Nicolai.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

1 Gennaio 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	12,0	7,0	var.	ser.	mosso
S. Remo	16,0	10,0	staz.	cop.	cal.
Milano	5,0	— 4	aum.	misto	—
Ancona	7,0	5,0	staz.	cop.	mosso
Roma	15,0	8,0	var.	piov.	—
Bari	13,0	5,0	aum.	cop.	cal.
Taranto	15,0	7,0	staz.	misto	mosso
Catania	13,0	7,0	var.	»	agit.
Sassari	16,0	8,0	»	»	—
Rodi	13,0	9,0	aum.	»	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Dal R. Osservatorio di Pino

MASSIMA	+	5,7
MINIMA	—	0,4

Cielo: sereno.

Previsioni del tempo

In tutta l'Italia il tempo non subirà notevoli variazioni; pertanto il cielo rimarrà ovunque nuvoloso con qualche pioggia specialmente sull'Italia centrale e meridionale. Abbondanti nebbie nella Val Padana e nelle vallate. Temperatura in leggero aumento. Mare generalmente mosso.

Previsioni per la Lombardia, Piemonte e Liguria. — Tempo buono con cielo sereno o poco nuvoloso; venti freddi intorno nord est, alquanto forti zona alpina e Liguria, deboli in Val Padana. Nebbie dense, superficiali, nella pianura lombarda e in quella piemontese, con temporanei diradamenti nelle ore meridiane. Temperatura stazionaria. Mare Ligure poco mosso.

Il re di Tule

C'era una volta in Tule un re fedele alla sua bella e al suo popolo.

Quando egli diceva «il mio popolo» non pensava soltanto alla gente che gli stava intorno, assistendo all'incoronazione con diademi di brillanti e parrucche, calzoni corti e strascichi lunghi; oppure con le toghe nere o rosse che portano i Gran Manitù a Tule. Anche questi contano e occorrono; ci vuole di tutto per fare uno stato, un popolo, un impero, una patria. Ma egli pensava pure a quegli altri, che riempivano la città e l'isola, e gli immensi territori che ne dipendono.

Quando folle sterminate lo aspettavano notte e giorno, per vederlo passare un attimo, e mandargli il grido del loro amore e urrà, Dio salvi il Re», egli scomponeva quella massa dalle centomila facce unanimi in centomila persone diverse di spirito, carattere, situazione. Avendo viaggiato, combattuto in guerra e vissuto con gente diversa, gli pareva di conoscerli uno per uno.

Fosse benedizione o castigo, possedeva la prerogativa regale di notare subito se la mamma col bimbo in braccio era sofferente, con la creaturina smunta, involtolata negli stracci; se gli uomini sorridevano con l'aria di aver lavorato e mangiato, oppure se prendevano quell'aspetto ozioso dei disoccupati, che talvolta appare una depressione umiliata, talaltra si esprime con tracotanza torbida, oppure come viziosità sorniona.

A ravvisare queste cose e discuterle, lo aiutava la sua bella amica, che non era di gran sangue, ma nata in paese lontano, oltre mare, dove questi problemi si ammette che esistano, e non occorre fingere di ignorare gli argomenti importanti. Veramente, le leggi di Tule non proibiscono di parlarne, perchè non proibiscono quasi niente, ma un Orco proibisce questo e quasi tutto il resto. Chi trasgredisce, rischia di morire assiderato, per il freddo stupore che l'orco manda in giro col fiato.

Questo Mangiabambini una volta non c'era, e la vita a Tule si svolgeva allegra, spontanea e tumultuosa, nella plebe e nel popolo come fra i nobili e presso i re; anzi la chiamavano «Gaia Isola» apposta, ai tempi di una grande Regina antica.

Ma molto dopo vi era stata a regnare tanti anni un'altra Regina di altro sangue, saggia e grande, borghese, malinconica e musona, e aveva ingigantito l'Orco, chiamato Convenzione, con tante carezze e riguardi, che per concedersi sfogo e spasso, gli Isolani dovevano scappare in Colonia o all'estero, fuori di quello sguardo severo.

Invece, nel paese della Bella d'Oltremare stavano ancora come nella Gaia Isola prima che venisse la Regina d'altro sangue. Si poteva ridere, divertirsi, conversare su cose vive e dire cose vere. E la Bella, avendo conosciuto molta gente e amato due uomini, era ricca di esperienza e diceva: «O mio Re, i re bisogna che tengano gli occhi aperti su tutto il popolo. Guai se guardano solo i ricchi, se ascoltano solo i nobili».

«Di che cosa si immischia quella sfacciata», ingelosirono le nobili, le illustri e le ricche Dame, che vedevano il Re intrattenersi solo con lei, ballare con lei soltanto. «Che intriga quella avventuriera», insospettirono i mariti delle Dame, interessati nelle banche, nel ferro, nel carbone e nelle fabbriche per cui rinasceva tutta l'Isola.

«Cosa congiura quella straniera», si formalizzarono i ministri, a cui il Re ordinava, di curare il popolo. «Dove mira quella eretica», si disperarono i Manitù, che pranzavano alla tavola e giocavano nei campi dei castelli e dei palazzi con le Dame e i loro mariti. Tanto lo dissero, che cominciò a pensarlo anche la venerabile Signora vicina al trono, nata a Tule, cresciuta a Tule, e rimasta fedele per cinquant'anni allo stesso amore, le stesse idee e gli stessi cappellini. Ormai era anziana, e non poteva soffrire che vi fossero donne giovani in vista, che cambiavano cappelli di tante fogge, persino a falde, con la tesa larga, e a punta; non tutti piccoli e tondi con la mezzavelетta. Inoltre, queste donne giovani parlavano liberamente al Re, e gli davano delle idee nuove, mentre i consigli, voleva darglieli sempre, unicamente e soltanto lei, secondo le idee che da cinquant'anni, inseparabilmente con i cappellini, erano le idee dei Benpensanti Isolani.

***

«Che combina il Re adesso?» gemerono i ministri angustiati.

Quel benedetto giovine diceva, che lui conosceva meglio di loro la storia di Tule, e anche quella degli altri paesi, vecchia e nuova. La monarchia poteva rimanere viva, e mantenere utili e vivi anche i baroni, solo a patto di riprendere la sua sana base e posizione tradizionale, a difesa del popolo, appoggiata al popolo, vicino al popolo, alleata con il popolo per tenere in freno i baroni, proteggendo la gente piccola e obbligando anche i baroni a proteggerla contro i prepotenti. E questo solo è governo saggio di tutti i re in ogni tempo, di fronte ai baroni dell'oro e della terra, dei castelli o delle fabbriche, delle lancie o delle scatole di conserva. Bisogna che lo Stato e il Principe Sovrano tenga a posto la giustizia per tutti! Diceva, che altrimenti, il popolo parteggia per i baroni se lo difendono, e allora salta il Re, ed è male; questo era avvenuto una volta o due nell'Isola. Oppure, Re e baroni sono d'accordo per non difendere il popolo, e il popolo non vuole più saperne nè di questi nè di quello. Così era capitato anche fuori di Tule, ed era peggio, e gravi turbamenti ne conseguivano, e sciagure per tutti.

Adesso, per esempio, come si provvedeva per i minatori del Paese Giallo, dove c'era tanta carestia e miseria?

«Di che cosa s'immischia il Re?» sospiravano i ministri. «Sire, la costituzione vi fa divieto di occuparvi dei minatori. Andate piuttosto a bere il Liquore Nazionale isolano; andate a ballare con le Signore, Sacra Maestà; e non sempre soltanto a parlare con la Bella di Oltremare, che vi mette certe idee in testa. E' uno scandalo, Sacra Corona, per carità».

La Sacra Corona, invece, un giorno partì da sola, e non disse niente ai ministri. Anzi, si fece accompagnare da un signore, che i ministri avevano cacciato dal Paese Giallo, perchè inclinava a trovare che i baroni delle miniere non erano tutti santi, e che il popolo delle miniere aveva qualche diritto di non morire di fame.

«Quello che avviene laggiù è orribile. Bisogna fare qualche cosa sul serio per quei poveretti. E presto; e subito; e bene» disse il Re tornato a casa ai ministri.

Loro s'inchinarono: «Non si può, Maestà. Piuttosto, possiamo ossequiosamente chiedere, perchè non ci avete ascoltato nell'affare della Bella d'Oltremare? Altro che i minatori; quello è un affare di Stato. Sapete cosa ha detto il Gran Manitù?»

Da quattordici giorni, il Vice Gran Manitù teneva un discorso in tasca, pronto a sparirlo se il Re disobbediva ai ministri. Quando videro, che era andato al Paese Giallo, e che tutto il popolo per questo gli voleva più bene di prima, dissero: «Parlate dunque, o Manitù, contro la Femmina Straniera. E' uno scandalo che deve finire».

Così fu, che il Re di Tule dovette andarsene con la sua Bella. Una cosa simile era capitata solo un'altra volta nella storia, a un grande principe di un piccolo ducato, detto Savoia, che egli fece salire a regno. Quel Duca, divenuto Re, anch'egli aveva abdicato per due begli occhi. E il figliolo di quella donna, in un combattimento detto l'Assietta, mostrò alla cabala quale sangue generoso sua madre gli avesse trasmesso.

Però, il Re di Tule ebbe torto di non dire alla venerabile Signora dal Cappellino, ai Manitù e ai Ministri che lui restava al suo posto; che la Gran Regina borghese era morta, e il popolo adesso voleva tornare a sentirsi vicino i suoi veri re isolani della Gaia Isola. Come al tempo di quell'altra Grande Regina antica, la quale danzava ed era allegra, e della plebe e del popolo ricordava la energica spontaneità.

Margherita G. Sarfatti

Ore drammatiche di una lunga giornata

L'estrema carta

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

ADDIS ABEBA', ottobre.

Martedì, 7 luglio...

...Ore dodici e trenta.

...Mi dicono che poco fa un altro indigeno, di quei ch'erano con noi sul treno, è uscito anche lui, come gli altri stamane, dal quadrato della nostra difesa; e promesso di un ricco donativo, tenterebbe anche lui di portare notizie nostre agli Addàs, sollecitando i soccorsi.

Or ora è morto lo zaptiè — cioè Carabiniere indigeno — Maconnèn Negarù, quell'Eritreo che era stato ferito da una pallottola al basso ventre, jeresera, qui sul fronte nord, accanto a me. Aveva sofferto atrocemente tutta notte e stamane, disteso su qualche coperta, in una delle stanze del casello, lamentandosi affannosamente, gonfiatogli il ventre in modo spropositato, per conseguenza, presumo, della peritonite, che gli s'era sviluppata dalla ferita. Un pajo d'ore fa, sentendosi venir meno, mandò a chiamare il suo superiore immediato, Vice-brigadiere dei Carabinieri.

— *Signùr Brigadière, io morire.*

Morto per l'Italia

Quello cercò, naturalmente, di rincuorarlo; ma il morente scoteva il capo, come un ragazzo che voglion contraddirlo a torto e ingannarlo. Pregò il Vice-brigadiere di frugargli nella tasca, trovargli il portafogli e qualc'altro oggettino. Con quella meticolosità che gl'indigeni pongono in queste cose, gli fece constatare e contare il danaro del portafogli, poco più di duecento lire; gli enumerò e fece controllare quegli altri oggettini; una medaglietta, una croce copta d'argento, non so che altro. Poi disse, sforzandosi di spiccicar le parole più distintamente possibile:

— *Brigadière, tu sapere, ricordare: io Maconnèn Negarù, di fu Negarù Carà e di fu Tarjè Uoldegaber, nato a Adi Sciùm Ascalè, nel Seraè, di trentaquattro anni, zaptiè eritreo, numero 37 di ruolo; io stare ammogliato con Selassè Bahatà... Selassè Bahatà, mia moglie; e avere due piccoli figli... miei figli... ad Adi Sciùm, mio paese, nel Seraè.. Brigadière: questo danaro essere per mia famiglia: farlo avere a mia moglie, con queste cose... Ai miei figli...*

Si ristette, ansimando, con occhi gonfi di lagrime, e come se l'ambascia lo soffocasse. Poi improvvisamente, con uno sforzo di volontà, con un'energia di cui non lo si sarebbe più creduto capace, sollevò dritto il capo, si alzò con le spalle; e a voce forte, guardando in alto, pronunciò solennemente:

— *Ai miei figli... dire soltanto che io morto per l'Italia.*

Ricadde esausto. E non aprì più bocca che per lamentarsi fioco, anfanando angosciosamente. Finchè anche quel lamento si esaurì. E un'ora fa agonizzava, inerte. E or ora è spirato.

Entriamo nella stanza del casello, per salutare militarmente la salma dello zaptiè eritreo Maconnèn Negarù — morto per l'Italia.

Ore sedici e quindici.

La situazione al casello perdura pressochè invariata. Ma non per questo mancano le novità, più che rilevanti; e una anzi, che s'annunzia decisamente risolutiva. Come dice il Fante, — O la va, o la spacca.

Aeroplano in nostro aiuto

Verso le quattordici e trenta, un nostro apparecchio, un «RO», da ricognizione veloce, venendo dalla direzione di Addis Abebà, ha sorvolato la ferrovia e noi, scendendo a bassa quota, e girandoci sopra. Aveva evidentemente lo scopo di riconoscere le nostre condizioni. Ci siamo fatti vedere, a rischio di buscarci una pallottola dai «Cecchini» appostati qui presso, abbiamo sbandierato ogni drappo che ci trovassimo a mano. Studiavamo e discutevamo il modo di combinare qualche comunicazione più esplicita, mentre ci aspettavamo che gli aeronauti lanciassero qualche messaggio; quando l'apparecchio ha allargato suoi aerei giri, e allontanandosi di poco di su noi, e trascorrendo la campagna intorno, ha cominciato a mitragliare tra le vegetazioni e i tucùl. Aveva identificato, evidentemente, qualche gruppetto di nostri assalitori, e l'innaffiava così dalla sua scroscianti raffiche di pallottole. Dalla fucileria che l'ha accolto e lo seguiva da terra, abbiamo constatato che i nostri avversari son sempre numerosi, e che la loro cerchia, intorno a noi, si distende continua, e più profonda che non supponessimo. Abbiamo anche distinto le scariche da terra, dagli Abissini, d'una o due mitragliatrici, o più probabilmente fucili-mitragliatrici. L'avrebber riservati per il tiro antiaereo.

Dopo pochi minuti d'azione, l'apparecchio si risollevava; ed ha fatto rotta verso occidente e maestro, verso Addis Abebà. Resta come un gran vuoto, su noi, dopo che s'è dileguato: ci sentiamo di nuovo terribilmente soli.

Il cielo, stamane già sereno, è andato rannuvolandosi. Il vento, che scuote i tremuli e frascianti eucaliptl, intorno al casello, odora di pioggia.

E il treno di soccorso, da Addis Abebà, di cui tanto si discorreva stamattina? che ci dava tanto affidamento? Nessuno più ne parla; se non per asserire, ciascuno, di non avere mai prestato fede a quell'illusione di tranquanti. Qualche mezz'ora fa, però, non so chi avrebbe percepito fragor di fucileria, lontano lontano, in quella direzione appunto, donde sarebbe venuto il favoleggiato treno, la direzione cioè di Duchàm, Acachi, Addis Abebà. Ad Acachi, tra quindici e venti chilometri di qua, c'è un nostro presidio, un battaglione, credo, del Sessantesimo Fanteria, della Sabauda, la Divisione di cui il nostro Generale Broglia è vicecomandante. Che quelle truppe siano in movimento, alla nostra volta?

Ma a proposito del treno fantasma, che cos'è mai la suggestione! Un carabiniere e io, a certo momento, contemporaneamente, abbiamo avuto l'impressione di vederlo, per un attimo, realmente vederlo, oggi ancora, che girava quel promontorio all'orizzonte, dove sarebbe già stato scorto stamane: un fenomeno a due, di curiosissima allucinazione. E ciò che è più strano, entrambi abbiamo avuto la stessa impressione, che si allontanasse, marciando a ritroso, colla la locomotiva in coda, e voltata da questa nostra parte. Ci siamo guardati stupefatti; ci siamo scambiate poche parole, controllando questi particolari della comune allucinazione.

Decisione risolutiva

Il fatto mi dà il senso che, dopo quasi ventiquattr'ore di emozioni incalzanti e rodenti, quasi ventiquattr'ore di combattimento e di veglia in arme, la notte insonne, e senz'aver messo un briciolo di niente nello stomaco, e sotto il flagello stanotte del temporale, e quest'angosciosa vicenda tra speranza e timore; dopo tutto questo, così prolungato e convulso e stremante, i nostri nervi sono scossi, senza che per ci rendiamo conto di quanto il nostro fisico comincia a cedere, la nostra mente non è forse più perfettamente serena. E certo bisogna reagire, almeno moralmente, con tutte le risorse dello spirito: perchè guai se ci abbandoniamo alla stanchezza del corpo, se ci lasciamo deprimere nella volontà, se lasciamo che i nostri nervi, forse già un po' vulnerati, si rilassino ancora. Su, uomo: sii uomo.

E certo anche per tali considerazioni, il Generale ha deciso di risolvere la situazione. Mancato il soccorso dall'esterno, per ragioni che ignoriamo, ma che non possono che riconnettersi con fatti nuovi generali, determinatisi in vasto settore — forse l'attacco dei ribelli abissini contro la capitale di Addis Abebà; forse la rivolta in massa della popolazione indigena per quest'intera plaga; chissà quali complicazioni, difficoltà estreme, fors'anche rovesci; — mancato dunque il soccorso esterno, per liberarci, bisogna c'industriamo a liberarci da noi. Bisogna necessariamente: non abbiamo viveri di sorta; le munizioni da fuoco, già così scarse fin dapprincipio, vanno rapidamente riducendosi, impressionantemente — calcolo che non disponiamo più che di tre o quattro caricatori per fucile o moschetto, e di qualche bomba a mano; — e dato il numero ridottissimo di uomini, appena sufficiente per guarnire le poche diecine di metri dei quattro fronti della nostra difesa, non è possibile pensare a turni di guardia, non è possibile concedere riposo nemmeno a un uomo. In queste condizioni, quanto potremo ancora durare, nella nostra resistenza? Oggi, stasera, sì; e magari stanotte. Ma domattina saremmo tutti affranti, stremati; e verosimilmente avremmo sparato le ultime cartucce. Le ultime, fino alla penultima compresa: chè l'ultima ultima, in casi di questo genere, con questo nemico, la si conserva per sè. Meglio giuocare subito, mentre abbiamo ancora energia e mezzi, giuocare il tutto per il tutto. O la va, dicevo, o la spacca.

Quando sarà fatto buio...

Così il Generale ha deciso che stasera, a bujo fatto, prima che sorga la Luna, tenteremo la sortita e il ripiegamento sugli Addàs. Il Tenente-colonnello Martinàt, avendo ricevuto le opportune direttive del Generale, ha coordinato le modalità del movimento, e sta impartendo le particolari disposizioni.

Ciascuno di quanti siamo qua, è già informato: appena sia notte oscura, usciremo da questo quadrato della nostra difesa, per marciare verso gli Addàs — a circa sei chilometri di qua. Un nucleo d'avanguardia, comandato dal Centurione Dragoni, costituito dalle sue Camicie Nere, ci aprirebbe la via, a colpi di bombe a mano e con le bajonette; due squadre in fila, procedendo per i due lati della ferrovia, proteggerebbero sui fianchi il nucleo centrale, composto dei passeggeri del treno, donne, ahimè, bambini, i feriti, i dieci detenuti politici, e con qualche Carabiniere, per l'inquadramento e la sorveglianza. Le due squadre fiancheggianti controbatterebbero il fuoco dei ribelli con nutrite scariche di fucileria, possibilmente senza fermarsi, respingerebbero alla bajonetta eventuali attacchi sui fianchi. Di retroguardia, i rimanenti Carabinieri, col Tenente Papisca, e le Guardie di Finanza.

Personalmente, io sono lusingato: perchè il Generale mi ha comandato suo ufficiale addetto, con l'incarico speciale, e sopratutto delicato e di responsabilità, in una operazione di questo genere, in queste condizioni, di vigilare e mantenere i collegamenti tra i vari elementi della colonna. Mi sento di saperlo fare; e meglio che non il pacchiano mestiere del giornalista; e certo con immenso più entusiasmo.

Circa alle quindici, vari gruppetti di Abissini si vanno raccogliendo davanti a questo mio fronte nord; riprendono il fuoco, e cercano avanzare. Noi ripetiamo il nostro fortunato espediente della mattina: il fuoco mirato, alle corte distanze, la caccia all'uomo. E riusciamo a tenerli a bada, infliggendo loro perdite.

Un altro nostro morto

In questo frattempo, la perdita di un uomo, purtroppo, da parte nostra; ma non su questo mio fronte; ma alle mie spalle, da nostro, sulla facciata del casello. La Guardia di Finanza Efisio Satta, da Ruinas (Cagliari), della classe del '904, della Tenenza di Dire Daua, era entrato nel casello per riposare qualche momento e rinfrancarsi, perchè estenuato e visibilmente sconcertato. Sentendo fuori infittirsi il fuoco di fucileria, con l'attacco abissino, questo diretto più specialmente contro questo fronte nord, ma accompagnato da un po' di disordinata sparatoria da tutte le parti, il Satta uscì dal casello, appunto sulla facciata, e montò sulla locomotiva di coda al nostro treno, quella dell'investimento, trasformata da noi in ridotto.

Gli uomini postati sulla locomotiva avvertirono il Satta, che stesse attento, soprattutto per via di quei Cecchini, dai tucùl verso la lampisteria e il magazzino di deposito. Ma lui si sporgeva per guardare; e fu colto da una pallottola, di striscio, tra l'orecchia e il collo: poco più di una sgraffiatura, un solco sanguinante nella pelle. Ma parve che quel sangue esasperasse, inebriasse l'uomo; e imbracciò il moschetto per rispondere, più sporgendosi, eccitato dalla temerità. Non fece a tempo a sparare: una seconda pallottola, colpendolo stavolta in pieno alla testa, lo fulminava...

Mario Bassi

MINISTERO EDUCAZIONE NAZIONALE: Inventario degli oggetti d'Arte d'Italia: «Comune di Padova» (Libreria dello Stato, Roma) L. 60.

G. U. F.: «I Littoriali della Cultura e dell'Arte dell'Anno XIV» (a cura del G.U.F. di Napoli).

SULLA NEVE

IL GIOCO DELLE BOCCE E' TORNATO DI MODA anche sui campi coperti di neve e di ghiaccio. Si chiama «curling» e si giuoca con bocce a forma di disco fornite di un manico ricurvo.

LE BELLE SCIATRICI che non temono il freddo e che non intendono sacrificare nulla della loro eleganza trovano il tempo, tra una corsa e l'altra, per rifarsi il viso.

MEZZOGIORNO. Gli sciatori vanno a colazione. La selva degli sci si infittisce sulle pareti dell'albergo.

Un volo Tokio-Londra
per l'incoronazione di Giorgio VI

Tokio, 1 notte.

Il giornale *Asahi Shimbun* annuncia un volo giapponese di lunga distanza che dovrebbe raggiungere Londra toccando diverse capitali europee in occasione dell'incoronazione di Giorgio VI. Il giornale dice che verrà usato un monoplano di nuova costruzione, capace di compiere 560 chilometri orari, e che potrà così stabilire un nuovo primato di velocità Tokio-Londra.

La presidenza delle Olimpiadi al Principe Chichibu

Tokio, 1 notte.

E' stato deciso di conferire al Principe Chichibu, fratello minore dell'Imperatore, la presidenza onoraria delle Olimpiadi di Tokio del 1940.

Dopo l'approvazione ufficiale del comitato organizzatore dei Giuochi Olimpici, sarà chiesta la sanzione imperiale alla nomina del Principe Chichibu, il quale ha larga conoscenza dello sport nazionale, essendo stato recentemente presidente della stessa olimpiade dell'Estremo Oriente.

(Radio Stefani).

Orchestrali di Toscanini
presi a sassate presso Naplusa

Gerusalemme, 1 notte.

Alcune automobili che trasportavano settantadue elementi dell'orchestra che sotto la direzione del maestro Toscanini ha compiuto in questi giorni un giro artistico in Palestina, sono state prese a sassate mentre percorrevano la strada da Gerusalemme a Giaffa e stavano per attraversare l'abitato di Naplusa. Tutti i vetri delle vetture sono andati in frantumi ma nessuno dei musicisti ha riportato ferite degne di rilievo.

Toscanini doveva essere con essi, ma all'ultimo momento ha rinviato la sua partenza.

L'episodio, a giudizio delle autorità, conferma che certi elementi palestinesi sono perfettamente al corrente in anticipo dei viaggi di personalità sul territorio palestinese.

Quanti diamanti esistono al mondo?

Amsterdam, 1 notte.

Secondo informazioni pervenute all'Agenzia *Italpress*, la quantità di diamanti disseminata in tutto il mondo è valutata in 40 mila Kg.

Gli Stati Uniti, di questa enorme ricchezza ne possederebbero, secondo calcoli approssimativi, i due terzi.

Una provincia argentina
semidistrutta da un ciclone

Buenos Aires, 1 notte.

(S.I.A.). Un temporale di violenza ciclonica ha infuriato nella provincia di Mendoza, colpendo sopratutto la Colonia Alvear. La violenza del vento e dell'acqua ha distrutto tutti i raccolti, recando un danno enorme all'agricoltura della regione. La Colonia Alvear si può considerare distrutta: molte sono le case rese inabitabili. La popolazione, tra cui si contano parecchi feriti gravi, si è sottratta al pericolo rifugiandosi sulle alture circostanti.

Uno scontro eccezionale
Un elefante contro un treno

Londra, 1 notte.

Si apprende dall'India che un nuovo problema travaglia la direzione di quelle ferrovie: la possibilità di scontri fra i treni e gli elefanti girovaghi. Nel caso pratico segnalato stasera, si tratta in ogni modo di un «elefante addomesticato», il quale era stato legato dal suo padrone ad una grossa quercia.

Sembra che l'animale abbia sentito il richiamo della foresta, poichè ha divelto l'albero che lo teneva prigioniero e di corsa si è lanciato verso la libertà. Nel fuggire l'elefante non si è accorto che gli veniva incontro un treno ed è andato a cozzare contro la locomotiva del convoglio con tanta violenza da rovesciarla e provocare il deviamento dell'intero convoglio. Ferito e sanguinante, trascinandosi sempre dietro il tronco d'albero legato alla catena, l'elefante è poi entrato nel bosco e vi è scomparso. Numerosi passeggeri del treno sono rimasti feriti.

Inquietudini sulla sorte
del panfilo di un ricco americano

San Francisco, 1 notte.

Si è inquieti circa il panfilo *Hal-da*, partito dalla California per il Messico durante le feste di Natale a bordo del quale erano il proprietario, il multimilionario colonnello Fleischmann e la sua signora, cinque invitati e 23 uomini di equipaggio. Il panfilo non ha più dato segno di vita: le stazioni radio della costa del Pacifico avrebbero invano tentato di comunicare con la radio di bordo.

Il colore arancione
nel matrimonio di Giuliana d'Olanda

Parigi, 1 notte.

In Olanda, in omaggio alla casa regnante d'Orange, il colore arancione è colore nazionale; per questa ragione, in occasione del matrimonio della Principessa Giuliana, predominerà negli abiti questo colore. Anche la Principessa indosserà un abito arancione, molto semplice, secondo il desiderio espresso da sua madre, la Regina Guglielmina. La Principessa Giuliana porterà i merletti di un'antica regina di Olanda che già portarono tutte le regine neerlandesi nelle grandi cerimonie.

Data la piccolezza del tempio comune in tutta Olanda, e, quindi, anche della chiesa dove avrà svolgimento la funzione nuziale, poche persone saranno invitate ad assistere al matrimonio regale. A parte le grandi famiglie straniere, che manderanno i loro inviati speciali, gli Stati non avranno che un rappresentante. L'Inghilterra sarà rappresentata dal Duca e dalla Duchessa di Kent, che si crede possa essere ristabilita dal suo recente parto in tempo per assistere alla festa nuziale.

Intanto tutte le tintorie olandesi sono occupate a tingere stoffe in arancione. Migliaia e migliaia di metri di drappi si cangiano in questo colore per poter dar modo alle necessità del momento, di appagare tutti i richiedenti. Persino i paggi, persino gli staffieri del palazzo indosseranno abiti di questo colore.

Dove andrà la Principessa, celebrato il matrimonio? Si sa per certo che essa soffre il mal di mare, eppure si sa anche che il popolo olandese le offrirà uno *yacht*. La Principessa non verrà certo mancare di servirsene per dimostrare quanto essa abbia gradito il dono. V'è, perciò, chi assicura con qualche fondamento che la Principessa compirà una crociera; ma non se ne conoscono i dettagli.

Senza dubbio, in seguito, la Principessa si recherà in Scozia; poi, dopo avere dimorato qualche tempo in quel paese, si imbarcherà per le Indie neerlandesi, dove la popolazione coloniale le sta già preparando un solennissimo ricevimento.

La fine della bisca galleggiante
dei divi di Hollywood

S. Francisco, 1 notte.

La bisca galleggiante dei divi di Hollywood e degli intellettualoidi e gaudenti gravitanti intorno alle costellazioni cinematografiche è andata a fracassarsi sulla costa di San Diego, gettatavi da una tempesta che infuriava sul Pacifico.

Si tratta della nave *Montecarlo*, che si teneva a disposizione dei clienti a oltre tre miglia dalla costa, e cioè fuori delle acque territoriali, per sottarsi al controllo della polizia.

Al momento del sinistro si trovavano sulla nave solo due guardiani, che sono stati tratti in salvo da un guardiacoste.

Il *Montecarlo* si considera perduto per le gravi avarie riportate.

Come si ricorderà questa bisca galleggiante subì una volta l'incursione di banditi i quali fecero un bottino di circa 80 mila dollari.

Perchè il Duca di Windsor
ricevette uno spazzacamino

Vienna, 1 notte.

In ossequio a una vecchia tradizione austriaca, alla quale il Duca di Windsor è stato iniziato questa notte, la prima persona ad augurare all'ex-monarca un buono e felice anno è stato uno spazzacamino. A mezzanotte avendo sotto il braccio un porcellino da latte e seguito da diversi compagni, lo spazzacamino s'è presentato alla porta del salotto di Enzerfeld ed ha chiesto di essere introdotto nel nome del nuovo anno.

Il Duca di Windsor che doveva recarsi a Semmering per trascorrervi la notte di San Silvestro, ha passato la serata presso i suoi ospiti, il barone la baronessa di Rotschild e ha assistito alla proiezione di un film nel cinematografo privato del castello, ascoltando poi attentamente il programma radiofonico di Londra.

ELISABETTA ARGAL che fu «Miss Paris» e che ha interpretato sullo schermo «Club di donne» ha sposato l'autore del film, Jacques Deval.

Un segreto di bellezza
della signora Simpson

Vienna, 1 notte.

Con quale magico filtro la signora Simpson riesca a mantenere la bellezza della sua carnagione, son corse sino ad ora indiscrezioni di ogni sorta. Si è detto che questa giovane americana usi una crema prodigiosa su ricetta di una celebrità americana.

Un segreto di una donna è quasi sempre il segreto di pulcinella; ed oggi per l'indiscrezione di un familiare di casa Simpson, il corrispondente da Vienna dell'Agenzia *Italpress*, è in grado di dare la ricetta e l'uso della crema adoperata dalla signora Simpson.

Si avverte, a scanso di delusioni, che il miscuglio è efficace dai 20 ai 40 anni. Cera bianca gr. 35; olio di legno gr. 160; bianco di balena gr. 40; olio di rosa gr. 6; glicerina gr. 50; creta canforata gr. 15; alcool puro gr. 10.

Sciogliere tutto lentamente al fuoco ed applicarlo la sera prima di coricarsi in quantità minima e dopo aver frizionato il viso più volte con un sapone neutro.

Settantamila operai
scioperano in America

New York, 1 notte.

Settantamila operai dell'industria automobilistica americana sono ora inoperosi in seguito alla sospensione del lavoro in alcune sezioni essenziali dell'industria; sospensione decisa dall'Unione degli operai delle automobili, i quali chiedono che la Compagnia *General Motors* riconosca la loro Unione come ente rappresentativo degli operai nelle trattative con la direzione della Compagnia.

Tra porpore, incantesimi e pugnali
La Duchessa di Montelanico

Donna Francesca Gaetani, dell'antichissima e nobilissima famiglia che diè a Roma pontefici, prefetti, guerrieri illustri e gentildonne ornate di tutte le virtù e di tutte le bellezze, viene presentata nella sontuosa cornice della Roma del Cinquecento, tra le porpore della Corte Vaticana ed i velluti, le sete, i broccati e gli ormesini del più fastoso patriziato del mondo.

La bellissima dama ebbe una storia, breve storia, ma splendente di amore e rosseggiante di sangue; una di quelle storie «vere» che, per varietà e novità di casi, sfidano ogni più fantasioso dramma o romanzo.

Tratta dalle dimenticate e polverose carte degli archivi giudiziari romani, questa storia appassionante è narrata a puntate, da T. M. Gialanzè, autore di altre avvincenti cronache romanzate, nella rivista «Modella», a cominciare dal sontuoso numero in vendita dal 1° Dicembre, in tutte le edicole d'Italia, al prezzo di 75 centesimi.

(484)

CRONACA CITTADINA

Il Segretario del Partito a Torino

Il gran rapporto di domani

Dobbiamo vedere un particolare significato nella data che Achille Starace ha scelto per il gran rapporto del Fascismo torinese? Certo essa è fra le più solenni e memorabili nella storia ultima d'Italia, è l'aurora dopo la bufera, è il risorgere ardito impetuoso definitivo della Rivoluzione dopo la prova durissima dell'estate e dell'autunno 1924. Già altra volta Torino ebbe tale privilegio; vide cioè radunate fra le sue mura le gerarchie di tutta Italia a cui il Segretario del Partito tenne rapporto; e già allora nelle parole di Starace ci parve sentire come l'annuncio di grandezze che tuttavia nessuno osava sperare. Era il gennaio 1935. Ancora dai porti mediterranei non s'eran mosse le navi per le grandi conquiste africane, nella moltitudine era bensì un senso di aspettazione ma di che cosa e per quando non si sapeva: l'Impero ancora non era sorto sui colli fatali di Roma nè i nostri reggimenti e le legioni avevan portato le gloriose bandiere sino al cuore più fondo dell'Africa interna. A distanza di due anni Starace tiene rapporto forse agli stessi uomini ma oggi divenuti espressione e rappresentanti di un popolo imperiale; egli stesso nella potenza di questi due anni racchiude l'esperienza d'una meravigliosa avventura guerresca, e volta a volta una volta inimitabile protagonista di avvenimenti non più cancellabili dalla storia dell'Italia Fascista.

In questa atmosfera si svolgerà domani il severo rapporto. Il Fascismo torinese schiererà idealmente di fronte a Starace, per la bocca del suo degnissimo capo, Piero Gazzotti, che tanta parte è della vita e delle affermazioni littorie di quest'ultimi tempi, l'opera compiuta, le mète raggiunte, i disegni di conquiste future. Il bilancio, crediamo, è ottimo. Su tutto il fronte si è operato, in profondità: per ogni comparto Torino fascista ha offerto coscienze diritte, volontà tenaci, uomini di chiara fede e di moderna intelligenza. Perciò noi delle gagliarde legioni littorie attendiamo con sereno spirito che il luogotenente del Duce venga a vedere ciò che si è fatto e come tutto ciò è stato fatto: attendiamo sicuri che Achille Starace venga ad esaminare la nostra fatica, che è stata lunga, paziente, non lieve. Saremo lieti ch'essa rispecchi, con il compiacimento di Starace, il suo premio: lieti per noi, ma soprattutto per Gazzotti, che è stato ed è per il Fascismo torinese il capo energico, appassionato, animatissimo, il camerata buono a cui ognuno della grande famiglia littoria può rivolgersi fiducioso, il Gerarca a cui ubbidire fu gioia, poichè l'abbiamo in ogni occasione sentito migliore di noi, più degno, più compiuto. Nel nome del Duce ci schiereremo domani di fronte a Starace: e riprenderemo subito la marcia, con immutato cuore. Con l'invocazione ardente e fedelissima al Duce, i Torinesi — di cui La Stampa si fa sempre schietta interprete — saluteranno domani il Segretario del Partito.

La guerra aerea e l'U. N. P. A.

Problemi di edilizia e la difesa della popolazione

L'U.N.P.A., svolgendo il suo vasto programma di propaganda per creare una coscienza nella popolazione civile ed indurla ad attuare tutte le provvidenze che la scienza e la pratica consigliano nel campo della protezione antiaerea, ha lanciato un appello a tutti gli industriali ed ai tecnici per chiedere il prezioso contributo della loro collaborazione nel cercare la miglior soluzione del più complesso problema che l'attuazione della difesa comporta. Fra gli altri il geom. Luigi Pessione ha esaminato con particolare conoscenza di causa l'importante questione della copertura dei fabbricati.

Fra i provvedimenti stabiliti dagli organizzatori responsabili della difesa della popolazione civile in caso di attacco aereo è contemplato per primo, e quale norma precauzionale di maggior efficacia, lo sfollamento delle città. Il sottrarre ad eventuali rischi la maggior parte della popolazione facilita — e ciò è pacifico — la possibilità di proteggere quella che rimane. Ma la popolazione che si allontana, bisogna che al suo ritorno ritrovi le proprie case intatte. Di qui la necessità di provvedere a renderle immuni dal pericolo delle bombe e particolarmente dagli incendi. Il tecnico osserva che a Torino la quasi totalità delle coperture degli edifici sono a falde inclinate, ricoperte di tegole e con armature in legno: cioè costruite con materiali che crollano e si incendiano, se colpiti da bombe, mentre da molto tempo la tecnica edilizia consiglia il tetto piano, a terrazzo, che nella peggiore delle ipotesi, è solamente perforabile e niente affatto combustibile. Se subito dopo la guerra fosse stata consigliata per ragioni di difesa tale modificazione edile, a quest'ora un terzo almeno delle coperture degli stabili di Torino sarebbero già incombustibili.

Era stato obbiettato che il nostro clima è un fattore negativo per la istituzione del tetto piano: l'autore della proposta invece afferma che esso non teme nè la pioggia nè la neve e neppure gli sbalzi di temperatura purchè confezionati a regola d'arte; e, in questo caso specifico, con gli accorgimenti che la difesa impone e che il tecnico enumera. Inoltre il tetto piano si presta ad una magnifica mascheratura: dipinto con tinte speciali non è avvistabile dall'alto e se adorno di verde e di fiori può ingannare il nemico che dal velivolo può scambiarlo con le aiuole di un giardino.

Fino ad oggi — osserva il geom. Pessione — l'esiguo numero dei terrazzi è stato costruito a Torino per necessità industriali, sugli opifici dove vi sono materie prime o manufatti da esporre al sole; sulle cliniche e sulle colonie elioterapiche — magnifico esempio quelli della «3 Gennaio» — qualche rara palazzina signorile, ma ben rare sono le comuni case di abitazione civile che abbiano adottata simile copertura. I proprietari hanno detto che il tetto piano costa troppo ed inoltre difetta di impermeabilità. E' una leggenda che il tecnico sfata con documentazioni, mentre rileva quale prezioso ricupero dell'alto costo dell'area fabbricabile (nel centro i prezzi del terreno sono da 100 a 1500 lire il metro quadrato) rappresenta un terrazzo che aumenta valore allo stabile. Inoltre vi sono vantaggi di carattere collettivo che investono tutto un problema di igiene e di difesa della razza. Sui terrazzi i bimbi degli inquilini potrebbero godere di aria pura, sottraendoli a quella poco igienica dei cortili, offrendo cure elioterapiche ai bimbi che non possono recarsi nelle colonie o rafforzando il fisico di quelli che già un beneficio hanno avuto recandosi ai monti o al mare. Per molti i giardini pubblici ed i parchi sono lontani, occorre inoltre che qualcuno vi accompagni i fanciulli e li sorvegli; le madri occupate nei lavori della casa molte volte non possono assentarsi: se vi fosse il terrazzo ecco il giardino a domicilio. La diffusione del tetto piano verrebbe così a completare la funzione dei giardini estendendone dovunque la benefica influenza. Le norme di protezione antiaerea contemplano lo sgombro dai sottotetti dei materiali infiammabili e lo spargimento di sabbia sui soffitti, se fosse attuato il tetto piano sarebbero eliminati dislivelli ed incroci, travi in legno, soffitte od abbaini che rendono difficile la riforma: ma se questa fosse gradualmente adottata per favorire i proprietari potrebbero essere concesse facoltà di elevazione o di espansione che tornassero a vantaggio della proprietà immobiliare. Sulla necessità di una tale riforma lo studioso di problemi edilizi in rapporto alla difesa antiaerea, ha richiamato l'attenzione delle superiori autorità.

I funerali dello squadrista Enrico Portino

I funerali dello squadrista Enrico Portino hanno avuto luogo ieri mattina. La salma, proveniente da Roma, è giunta alle 9,45 a Porta Nuova ove è stata ricevuta da una rappresentanza di tutti i gruppi rionali con i gagliardetti. Alla mesta cerimonia hanno partecipato il vice Federale camerata Gray, in rappresentanza del Federale, il comm. Almerigi ed altri gerarchi. Per via Sacchi e corso Duca di Genova il corteo funebre ha raggiunto la Chiesa di San Secondo ove è stata impartita la benedizione e compiuto il rito dell'appello fascista. Quindi la salma ha proseguito per il Cimitero generale ove è stata tumulata.

Consacrazione episcopale di Mons. Carlo Rossi

La consacrazione episcopale di Mons. Carlo Rossi avrà luogo la domenica 31 gennaio e sarà compiuta da S. Em. il Cardinale Arcivescovo nella Cattedrale.

Le Mostre a Palazzo Lascaris

Nel pomeriggio, oggi, si apre nella saletta del Circolo del Sindacato degli Artisti Piemontesi, a Palazzo Lascaris, la mostra personale del pittore Sergio Bonfantini, che espone una trentina di opere dipinte in questi ultimi due anni. Il Bonfantini, già allievo di Felice Casorati, è già ampiamente noto negli ambienti artistici italiani per le sue presenze alle Biennali veneziane e alle Quadriennali romane.

Principi in viaggio

Col diretto delle ore 15.5, in forma privata, è partito per Roma S. A. R. il Duca di Bergamo.

LE DUE MADRI

Visita medica di controllo alle bimbe contese

« Non vogliamo le bambole »

Un medico inviato dal Presidente del Tribunale dei minorenni, ha visitato le bimbe Bianca e Laura Ramella. Le piccine sono, come si è detto altra volta, in cura del dott. Cerutti del Municipio; e la visita di controllo non aveva altro scopo che quello di accertare le loro condizioni di salute. L'indisposizione che le ha colpite non presenta sintomi allarmanti ma non è ancora completamente scomparsa.

L'altra mattina un fattorino si è presentato alla casa dei Greppi in via Montenegro 150. Aveva un pacco per le due sorelline. La Laura con quella intuizione che hanno i ragazzi ha subito detto: «sono certa che è un regalo che ci invia nostra madre»; e chiesto licenza al fattorino si è seduta sul letto, ha slegato il pacco ed aperta la scatola sono apparse due belle bambole: una bionda e una bruna, vestite elegantemente: belle, affascinanti. Anche Lauretta ha avvicinato il capo a quello della sorella, entrambe hanno guardato per qualche momento le due pupattole; poi senza pronunciare parola, Bianca ha rimesso il coperchio alla scatola, l'ha riavvolta nella carta, l'ha accuratamente rilegata poi l'ha porta al fattorino dicendo senza alcun rammarico: «la riporti a chi l'ha inviata», non vogliamo regali.

Il fattorino se ne è andato, ma dopo una mezzoretta è ritornato ed ha portato il pacco in portineria.

— Ma se i Greppi non lo vogliono è inutile che ce lo lasci — ha osservato il custode.

— Ho l'ordine di lasciarlo in portineria.

— Allora lo lasci...

Il pacco che contiene due bambole che farebbero la felicità di tante bambine, è ancora deposto su di uno scaffale e ci rimarrà poichè sembra che Bianca e Lauretta non mutino parere.

Questo piccolo episodio è commentato nella popolare casa di via Montenegro. Le 208 famiglie che vi abitano seguono con vivo interessamento lo svolgersi della vicenda che si impernia sulle due fanciulline e sulle due madri: quella autentica e quella adottiva.

Celebrazione del centenario di San Paolo

Nella chiesa dei SS. Martiri avrà luogo, nella seconda quindicina di gennaio, una commemorazione del centenario della conversione di S. Paolo sulla via di Damasco. Vi sarà un solenne pontificale con intervento delle autorità politiche e civili.

All'Associazione cattolica di cultura vi saranno conferenze su S. Paolo tenute dal salesiano don Eusebio Vismara, dal Domenicano P. Enrico di Rovasenda e dall'on. G. Bertone sulla dottrina paolina.

Le disposizioni per partecipare al Sabato teatrale

Il Dopolavoro Provinciale informa che il 9 gennaio corrente, alle ore 16, al teatro Alfieri, avrà luogo il primo Sabato Teatrale dell'anno XV. In tale occasione la Compagnia Merlini-Cialente rappresenterà un'esumazione interessantissima del Teatro Italiano e cioè la commedia in tre atti *Il successo* di Alfredo Testoni.

Secondo le norme impartite, a tali rappresentazioni hanno diritto di partecipare: gli operai, i lavoratori agricoli, i venditori ambulanti e commessi di negozio, i fattorini, gli uscieri, le maestranze statali e dipendenti subalterni in genere, gli impiegati che non percepiscono uno stipendio mensile netto superiore a L. 800, i pensionati che non abbiano una pensione mensile superiore a L. 800. Per ottenere i biglietti occorre presentare la tessera dell'O.N.D. munita dell'apposito bollino del Sabato Teatrale. I lavoratori che appartengono alle predette categorie, per ritirare tale bollino, possono rivolgersi all'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (corso Vitt. Emanuele 73). Presso tale Ufficio, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19, si trovano i biglietti per detta rappresentazione. I prezzi (compresa la tassa erariale) sono fissati nella seguente misura: L. 2 (platea); L. 1 (1.a galleria); L. 0,50 (2.a galleria).

1ª LEGIONE MILIZIA D.I.C.A.T. — Questa sera, alle ore 21, riunione alla Caserma Cascino dei graduati e specialisti 13ª batteria c. a. Domani, ore 9, adunata alla Caserma Cascino di tutti gli appartenenti alla 104ª Batteria reduce dall'A.O.I., residenti in Torino. Ore 8.30 adunata Premilitari del 1º e 2º corso nella stessa caserma.

LA VITA CHE SI VIVE

Inaugurazione del calendario

Il primo foglio del calendario nuovo si stacca stamane.

— E' passato, finalmente, questo anno bisestile! — dicevano ieri i superstiziosi. E scrivevano al 1937 con un'aria di compiacimento e di buona accoglienza.

Come gli scolaretti scrivono sulla prima pagina del diario: «Prometto di essere buono, studioso, diligente; di ubbidire sempre ai miei cari genitori e al signor maestro», così ogni uomo ha fatto, l'altra notte, i suoi seri propositi. Tutti sappiamo come vanno poi a finire questi bilanci spirituali, questi spiegamenti di volontà e di propositi serissimi.

Con oggi i calendari scompaiono dalle vetrine. Quel che è stato è stato. Chi ne ha almeno uno lo ha già appeso al solito chiodo gettando via (oh sprezzo per le cose morte!) l'almanacco vecchio.

Si è ripetuta l'orgia della tipografia, del cartonaggio e dei nastroni in seta artificiale. Ma come ogni anno ci sono stati gli almanacchi di prammatica, quelli d'obbligo che, senza eccezione, ci siamo visti presentare. E' cominciamo pure dal più importante come anzianità: quello del portalettere. L'omone in grigio verde se n'è arrivato puntuale con la sua sdrucita borsa. La mancia glie la abbiamo data volentieri. E' simpatico, questo onesto funzionario così puntuale.

Quest'anno gli hanno fatto un brutto scherzo, poveraccio! Chi non ricorda il classico almanacco del portalettere con la sua vignetta dal disegno e dai colori nello stile ex-voto? Su di esso un postino coi baffi presentava una lettera ad una inverosimile «madamina» vestita alla Lyda Borelli, in un salotto sul gusto di Sarah Bernard. Ebbene, già lo saprete, quell'almanacco pittoresco non c'è più. Quello nuovo è altrettanto brutto, ma in compenso molto meno divertente, meno ingenuo e meno meritevole che si largheggi nella mancia. Ne hanno fatto un libretto piatto piatto, senza colori, simile a certi cataloghi di pomate per i calli. Peccato! E' un vero peccato.

Fa buona compagnia al primo l'almanacco delle guardie notturne. E' venuto a portarlo un milite che non è già quello che incontriamo ogni notte sul portone. E' un altro. Perchè? Eppure la scritta ci rassicura e dice di dormire tranquilli perchè *lui* vigila. *Lui?* E chi? Noi sappiamo chi è che vigila e avremmo voluto dargli la mancia personalmente.

E che dire dei calendarietti profumati del parrucchiere? Sono stati disposti in questi giorni nella bottega in un vassoio sotto un cartello scritto in gotico: «I lavoranti augurano buone feste ai Sigg. Clienti». Questi calendarietti parlano degli «Amori di Giacomo Casanova», della «Vita di Cristina di Svezia», delle «Favorite di Luigi XV» o dei «Piaceri dei romani antichi». Si è data volentieri la mancia anche al garzone in giacca bianca (avete notato com'era ossequioso in questi tempi?). In fin dei conti avrà ogni giorno la nostra preziosissima gola a portata di rasoio.

Di una sola cosa pregheremmo per il futuro Capodanno, l'onesto barbitonsore, di una sola, piccola cosa... Ma come non se n'è accorto anche lui? Ah quell'atroce profumo dei suoi calendarietti! Non si potrebbe sopprimerlo? Sapete perchè le mosche delle barbierie mordono, attraverso le calze, le gambe dei clienti? E' quel profumo terribile che le fa imbestialire...

Il ladro ingrato

Scoperto dietro un mobile invoca il perdono poi se la dà a gambe

La signora Iva Scardigli di Matteo, proprietaria del ristorante Artisti di via Bogino n. 8, l'altro giorno, verso le ore 17.30, entrata nel proprio alloggio attiguo al ristorante, notava con sorpresa che qualche estraneo si era introdotto nell'appartamento.

La signora, molto coraggiosamente, compì da sola un sopraluogo. Di dietro un mobile uscì, infatti, un individuo, che, gettatosi ai suoi piedi, le chiedeva con voce concitata di non farlo arrestare.

Mentre la signora, perplessa, pensava al da farsi, lo sconosciuto pensò bene, però, di darsi alla fuga.

Di fronte a questo colpo di scena la signora Scardigli elevò alte grida che fecero accorrere i dipendenti, i quali si posero tosto alle calcagna del ladro. Lo sconosciuto fu raggiunto in via Principe Amedeo angolo via S. Francesco da Paola e consegnato agli agenti.

Il ladro, identificato poi per tale Alfredo Gagliardi di Pietro, si era limitato a confezionare un fagotto di alcuni indumenti maschili scoperti in un armadio.

Grave investimento tramviario in piazza Castello

Un grave investimento tranviario è avvenuto ieri sera, poco dopo le ore 20, in piazza Castello. Una vettura tranviaria della linea numero 18, svoltando da piazza Castello in via Accademia delle Scienze, travolgeva certo Carlo Trivello, di anni 41, abitante in via Aosta 127. Nonostante che il manovratore del tram avesse fatto azionare prontamente i freni, il disgraziato restava imprigionato fra il marciapiede rialzato e la pedana centrale di discesa dei passeggeri della vettura. Accorrevano prontamente sul posto i pompieri con autobarella e il Trivello era trasportato all'ospedale delle Molinette. Qui i dottori Cassinis e De Pedrini che lo visitavano, gli riscontravano la frattura della colonna vertebrale e altre ferite per cui, dopo le cure del caso, lo facevano ricoverare con prognosi riservata. La circolazione tranviaria fra piazza Castello e via Accademia delle Scienze ha subito una sosta di circa un quarto d'ora.

Disavventure di ogni giorno

Malore improvviso. — Colta da malore improvviso, la ricamatrice Lidia Reneo, di 22 anni, abitante in via Vestigné 4, mentre transitava in via Po, si accasciava al suolo. Soccorsa e trasportata all'ospedale San Giovanni, la donna era qui ricoverata in osservazione.

Bimbo, figlio di sordomuti, ustionato dall'acqua bollente. — Il bimbo Alberto Bellino, di 18 mesi, abitante in via Fea di Bruno 1, figlio di sordomuti, in un momento di disattenzione dei genitori, mentre si trovava in cucina, si rovesciava addosso una pentola di acqua bollente e riportava ustioni che il dott. Viranda dell'ospedale San Giovanni giudicava guaribili in sedici giorni.

Madre e figlia percosse e ferite dal figlio del portinaio. — Venuto a diverbio con una inquilina e la figlia, Agostino Villata, figlio del portinaio dello stabile numero 793 di strada del Meisino, le percuoteva. Le due donne, Autino Giuseppina, di 35 anni, e Bianco Luigina, di 15, riportavano ferite che il dott. Viranda dell'ospedale San Giovanni giudicava guaribili in cinque o sei giorni.

I ladri in una officina. — La scorsa notte ignoti ladri si sono introdotti, mediante scasso, nel laboratorio di specchi di via Salerno n. 27, di proprietà del signor Antonio Ruella fu Felice, e hanno rubato da un cassetto una somma in denaro di circa lire duecento, nonchè degli specchi, già imballati per essere consegnati ai clienti, un orologio a pendolo e altri oggetti, il tutto per un valore di circa lire 4000. Per asportare la merce gli ignoti si sono serviti di un triciclo a furgoncino, esistente nel laboratorio, che serviva per effettuare le consegne ai clienti. Il signor Ruella ha denunciato il furto patito al Commissariato della Sezione Borgo Dora.

Truffe con assegni a vuoto. — Il rag. Leone Mongardo fu Edmondo, non ha nulla a che vedere col tale Leone Mongardo denunciato alla polizia per emissione di assegno a vuoto di lire 500 a favore dell'orefice Pietro Falconieri di cui abbiamo dato notizia.

Bollettino Demografico

1 gennaio 1937 XV

Nati vivi	31
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	32
Matrimoni trascritti	34

STATO CIVILE

1 gennaio 1937 XV

Mariotti Oliva fu Carlo, anni 86, di Vigone, pension., v. Re Umberto 51 - **Cavadore Lucia** v. Gillano, a. 74, di Montà d'Alba, pension., v. Frejus 97 - **Crestani Carlo** di Marco, mesi 10, di Torino, strada Mongreno 17 - **Romagnoli Francesca** m. Trinchero, a. 62, di S. Salvatore Monf., casal., v. Migliotti 13 - **Maestri Pietro** fu Ferdinando, a. 80, di Adria, lattoniere, v. Nizza 15 - **Rissone Giuseppe** fu Pietro, a. 65, di Portacomaro, pension., v. Rivalta 31 - **Amelio Matteo Mario** fu Lorenzo, a. 84, di Cherasco, pension., v. Francia 204 - **Agliardi Giuseppina** v. Crestini, a. 83, di Castello Torinese, casal., v. S. Domenico 34 - **Gilardi Antonio** fu Filippo, a. 67, di Torino, muratore, strada di Chieri 110 - **Chiambretto Maria Teresa** di Lodovico, a. 26, di Torino, agiata, c. Francia 7 - **Carola Gregorio** fu Giovanni, a. 61, di Firenze, viaggiatore, v. Porta Palatina 13 - **Fassone di Carmagnano Clementina** v. Rosso di Ruffina, a. 83, di Torino, agiata, v. Accademia Albertina 34 - **Del Carretto di Moncrivello marchesa Giulina** v. Scozia di Calliano, a. 74, di Torino, agiata, v. Principe Amedeo 29 - **Chiarva Anna** m. Daria, a. 64, di Chorges (Francia), casal., c. Vigevano 55 - **Amalfitano Filippo** fu Alfonso, a. 61, di Ischia, rappresentante, v. Gioberti 35 - **Capriolo** cav. uff. **Emanuele** fu Costantino, a. 75, di Torino, agiato, v. Montevecchio 38 - **Boschiglia Maria Luisa** fu Cristoforo, a. 87, di Nole Canavese, agiata, v. Rosselli 4 - **Brunengo Caterina** m. Calla, a. 47, di Pieve di Teco, agiata, c. Francia 100 - **Pia Giacomo** fu Giacomo, a. 66, di Cavallermaggiore, meccanico - **[illegible] Maria** v. Carulli, a. 74, di Trino, casal. - **Bauducco Anna** v. Spina, a. 94, di Torino, casal. - **Seggiani Angelo Agostino** fu Baldassarre, a. 60, di Mombello Monferrato, inabile.

Onorificenza

Con decreto 27-10-36 S. M. il Re Imperatore su proposta del Capo del Governo, ha nominato Ufficiale della Corona d'Italia il Cav. *Guglielmo Trisoglio*, pr. Caffè Cavour in Piazza Bodoni. Amici, conoscenti vivamente si congratulano.

La nuova Colonia della Federazione a Marina di Massa

La Federazione Fascista ha impostato una nuova grande colonia che sarà costruita con rapidità e che potrà ospitare 600 bimbi e 200 Giovani Fasciste. Sulla spiaggia di Marina di Massa sorgerà la nuova opera, grandiosa e modernissima, ideata secondo le più sicure norme di igiene e più razionali criteri costruttivi. Su una fronte di 160 metri, prospiciente il mare, si svilupperà il corpo dei dormitori che verranno molto frazionati e suddivisi e che saranno capaci ognuno di 30 letti.

I padiglioni pur essendo fra di loro nettamente separati e al tempo stesso collegati da un porticato, formano un unico corpo che ha — meno la testata più prossima alla via di normale afflusso dall'abitato — l'ingresso principale alla colonia ove hanno sede gli uffici di direzione, amministrazione ed economato.

Ogni padiglione su tre piani ha una propria scala per le eventuali necessità di isolamento sanitario. Le singole camerate possono in tal modo essere separate rapidamente mediante la chiusura di una porta. Ad ogni piano sono posti lavabi, guardaroba, lavapiedi e servizi igienici indipendenti per ogni squadra.

Sullo sfondo del terreno, a monte, sono posti i padiglioni di isolamento, infermeria, bonifica. Da un lato è disposta la cucina, con relativo magazzeno e forno per la panificazione, frigorifero, dispense, ecc. Separate dall'ingresso principale e in prosecuzione dei dormitori, sono altre camerate, per duecento Giovani Italiane o Avanguardisti, con annesso refettorio, ingresso e servizi indipendenti dalla colonia.

In un padiglione vicino alla cucina vi è il refettorio per 800 bambini, formato da un vasto salone bene aereato e illuminato, con annessi i relativi servizi di lavabi, guardaroba, ecc., e con un lato prospiciente su un cortile a giardino. In prosecuzione del refettorio vi è la sala per riunioni, capace di mille posti a sedere. In una testata di essa è posto il palcoscenico per proiezioni cinematografiche e per spettacoli teatrali; nell'altra la Cappella.

La funzione dell'alza bandiera avrà luogo in un vasto piazzale d'onore, circoscritto in parte dai fabbricati e in parte da ampie alberate. Ampi porticati collegano i singoli corpi dei fabbricati, così da permettere le comunicazioni e gli esercizi ginnastici anche durante il cattivo tempo.

La colonia è fornita largamente di modernissime attrezzature e macchine per le varie necessità, in modo da assicurare facilità di esercizio e vita autonoma a questo piccolo paese. Ambulatorio, stazione di disinfezione, lavanderia, doccie, dormitori per il personale e per i dirigenti, mense, e tutte le molteplici e varie esigenze sono state previste nel modo più completo, ma con i mezzi più razionali ed economici. Il progetto è stato studiato dagli architetti Sotaga e Gualtoli che hanno vinto il concorso.

Anche questa nuova opera che prenderà nome dalla storica data del 28 ottobre riaffermerà lo spirito veramente romano con cui il Fascismo torinese vuole perpetuare nel tempo i segni della potenza costruttrice dell'Era di Mussolini.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Merlini-Cialente). — Ore 21,15: «Un grande amore» di F. Molnar.

VITTORIO EMAN.: ore 21,15: Comp. «Berlino». Il venditore d'uccelli.

ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «L'albergo del porcellino d'oro» di Mattura e Pacotto.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Viaggio di Gianduja al centro della Terra».

PALAZZO DELLA PROMOTRICE (Valentino): 36ª Esposizione della Società «Amici dell'Arte» e 8ª Mostra sindacale d'architettura.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (via Bogino, 9): Mostra d'Arte, aperta ogni giorno dalle 17 alle 19.

IMPERIALE DANSE: 17, 21; S. Carlo 1

ROSSI DANSE v. Monte Pietà 16.30 e 21

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: Ore 15,15: «Un grande amore» di F. Molnar - 21,15: «Le ragazze di Tunderlak» di E. Hatvani. — **ROSSINI**: Ore 15,15 e 21,15: «L'albergo del porcellino d'oro» di Mattura e Pacotto. — **GIANDUJA**: Ore 15 e 21: «Viaggio di Gianduja al centro della Terra».

VITTORIO EM.: 15,15 e 21,15: Comp. «Berlino» Il venditore di uccelli.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Pensaci, Giacomino!» di Luigi Pirandello, con Angelo Musco.

CHIARELLA: 2ª vis. film «Ballo al Savoia» e Tournée Trampe Fratellini.

BALBO: «Kermesse eroica» di J. Feyder con Françoise Rosay, Jean Murat.

IDEAL: «Fantasma galante» e Varietà.

STATUTO: «Joe il Rosso» (gangster poliziotto) con Armando Falconi.

ALPI: Nel mondo della luna. Sullavan.

MAFFEI: «L'antenato». A. Candusio; nel varietà: «Il feroce Saladino»; Compagnia comica Riviste Bacet.

NAZIONALE: Vita del Dottor Pasteur.

MASSIMO: «Lo smemorato». Angelo Musco, Paola Barbara e F. Coop.

ITALA: Ammutinamento dell'Elsinore.

SAVOIA: «Lago delle vergini». Simon.

TORINESE: La Bandera (1ª Nazional).

IMPERO: Cavalleria. Prem. a Venezia.

IMPERIALE: «Piccola ribelle». Temple.

FORTINO: Al di là delle tenebre. Var.

CORSO: «Vivere!» con Tito Schipa.

REX: «L'uomo che sorride». De Sica.

Morsicato da un cane. — Il venditore ambulante Giacomo Albano, di 58 anni, abitante in via Pietro Costa 46, ieri, mentre si trovava in località di Pozzo Strada, era morsicato da un cane.

Un capitombolo da una slitta. — All'ospedale delle Molinette è stata medicata per contusioni guaribili in dieci giorni, la signora Maria Ferro, di 41 anni, abitante in via Palestro 8, la quale, il giorno prima, ad Oulx, era caduta da una slitta.

La preparazione militare

Richiamo per due mesi dei radiotelegrafisti del 1906

Roma, 1 notte.

Lo sviluppo sempre più intenso dei mezzi tecnici nell'Esercito e la conseguente necessità di addestrare il maggior numero di specializzati, impone una sempre più stretta relazione tra militari alle armi e militari in congedo. Parallelamente alla preparazione militare dei cittadini, sì che essi siano già pronti al momento in cui saranno chiamati alle armi, deve essere assicurata la capacità dei militari in congedo a riprendere il proprio posto nelle file dell'Esercito mediante periodici richiami in servizio durante i quali essi possono essere addestrati all'impiego delle nuove armi e dei nuovi mezzi tecnici e a disimpegnare quegli incarichi particolari che dovranno essere loro affidati.

Nell'armonica concorrenza delle tre forme di addestramento premilitare, militare, postmilitare sta l'integrale preparazione militare intesa secondo il concetto della Nazione militare creato dalla dottrina fascista. A tal fine anche quest'anno, attuando il programma stabilito, il Ministero della Guerra richiamerà alle armi per breve periodo di servizio (due mesi) i militari radiotelegrafisti in congedo appartenenti alla classe 1906, e scegliendo opportunamente per tale richiamo la stagione invernale durante la quale minore disagio porta alle famiglie e ai singoli il temporaneo allontanamento di uomini, particolarmente nei riguardi dei lavori agricoli.

Il richiamo si effettuerà in due turni sia per convenienza di più proficuo addestramento sia per non distogliere contemporaneamente dalla vita civile tutti i richiamati di quella classe. Il primo periodo va dal 10 gennaio al 9 marzo, il secondo dal primo marzo al 30 aprile 1937.

Il glorioso 18.o Bersaglieri disciolto per la seconda volta

Milano, 1 notte.

Il 3º e il 18º Bersaglieri si sono fusi stamane con una suggestiva cerimonia militaresca, nella caserma di via Mario Pagano. Mentre il glorioso labaro del 3º rimarrà custodito nella caserma, quello del 18º, fregiato di medaglia d'oro, andrà a far parte della collezione delle gloriose bandiere dei reggimenti disciolti, custodite a Castel Sant'Angelo a Roma.

Terminata gloriosamente la guerra di redenzione, il 18º reggimento veniva sciolto per essere, come si ricorda, ricostituito nel 1935, quando ogni unità che partiva per l'A. O. era immediatamente sostituita con altra identica.

La Cassa di assistenza per gli impiegati agricoli

Roma, 1 notte.

Ha iniziato la sua attività la Cassa di assistenza per gli impiegati agricoli recentemente costituita. La Cassa trova i suoi cespiti nel versamento di una modesta aliquota del 2 per cento sugli stipendi degli impiegati, versata per metà dal datore di lavoro e per metà dal lavoratore. La Cassa assicura ai propri iscritti l'assistenza medica, chirurgica, farmaceutica, balneo-termale e terapeutica. E' lasciata agli iscritti la facoltà di scelta del sanitario curante.

La Cassa, che ha iniziato oggi il suo regolare funzionamento, costituisce una importante conquista per la categoria.

Solenni esequie a Verzuolo alla signora Antonietta Burgo

Cuneo, 1 notte.

Grandiose e commosse sono state le onoranze funebri rese oggi a Verzuolo alla salma della signora Antonietta Burgo Asseretto, consorte del grand'uff. ing. Luigi Burgo. Una imponente folla di popolo è accorsa anche dai centri vicini per attestare tutta la sua profonda e schietta riconoscenza verso colei che, silenziosamente, profuse a piene mani ai miseri i tesori di bontà del suo cuore. Ai funerali era presente un larghissimo stuolo di autorità e di personalità, fra cui il Federale Bonino, i sen. Brezzi e Imberti, gli on. Toselli, Donzelli e Pivano, l'Accademico d'Italia S. E. Giordani, il console generale di Germania a Torino, il dott. Meda Federale amministrativo di Torino anche in rappresentanza del Federale Gazzotti, il conte Cavalli d'Olivola anche in rappresentanza della consorte fiduciaria dei Fasci femminili di Torino, il comm. Cima segretario del Sindacato dei giornalisti, il cav. dott. Filippi per il Prefetto, assente. Sono pure intervenuti, con larghe rappresentanze di impiegati e operai, i direttori di tutti gli stabilimenti Burgo. I negozi portavano la scritta: «Chiuso per lutto cittadino».

Il feretro è stato portato a spalle dagli operai della Cartiera Burgo, dalla villa alla chiesa parrocchiale, ove si svolse il rito funebre, e quindi al cimitero. Prima che la salma della tanto compianta signora raggiungesse la pace eterna accanto alle spoglie del figlio indimenticabile, l'ing. Vitty, le venne rivolto un commosso saluto da S. E. Giordani; quindi la fiduciaria dei Fasci femminili della provincia ha fatto l'appello fascista della estinta.

Opera benefica a Savona nel decennale della Provincia

Savona, 1 notte.

Il preside della Provincia, comm. dott. Giuseppe Aquino, per celebrare degnamente il primo decennale della Provincia, ha erogato la somma di centomila lire per la erigenda Colonia montana di Barbineto, che si intitolerà al Principe di Piemonte. Parimenti il podestà comm. Santino Durante ha erogato alla Federazione Fascista la somma di centomila lire quale contributo del Comune per la colonia stessa. La Federazione dei Fasci, che a detto scopo già aveva un fondo di trecentomila lire, può così contare su mezzo milione, cifra che permette di considerare prossima la realizzazione della tanto auspicata colonia.

Un fermo per le fucilate di Carate Brianza

Desio, 1 notte.

In seguito all'imboscata di cui è stato vittima l'impiegato Cesare Panchetti di Desio, il quale, come venne detto ieri, mentre tornava dall'ufficio era fatto segno a Carate Brianza a due colpi di fucile, i carabinieri hanno aperto una severa inchiesta, ponendo il «fermo» a un individuo di Carate, sul quale gravano sospetti.

La curiosa avventura di un ubbriaco rinchiuso in cantina

Roma, 1 notte.

Il facchino Umberto Servadei, di anni 55, cliente assiduo di una osteria di via Prenestina, si era addormentato nell'osteria stessa dopo aver libato abbondantemente e vi era rimasto rinchiuso. Svegliatosi nella notte, aveva provato ad aprire la porta, ma la serratura aveva resistito. Allora si era consolato mangiandosi un pollo arrosto, salamini e mezzo panettone. Padrone del campo, si era pure bevuto parecchie bottiglie di vino e di spumante; poi era sceso in cantina e aprendo diverse bottiglie, aveva bevuto un po' di tutto. La mattina per tempo i vari passanti sostarono dinanzi alla porta dell'osteria da cui partivano colpi violenti contro la porta ancora chiusa. Accorrevano intanto alcuni agenti. «Apritemi, per piacere — gridò di dentro il facchino. — E' da stamane che sono qui rinchiuso».

Fu mandato a chiamare subito il proprietario. L'oste, udito il racconto del Servadei e dopo un'occhiata alla cantina, afferrò l'uomo e lo tempestò di pugni. Scendendo in cantina l'oste aveva trovato infatti i rubinetti delle botti aperti ed il vino si era sparso sul pavimento formando un laghetto. Nella colluttazione con l'oste il Servadei ha riportato contusioni ed escoriazioni guaribili in otto giorni.

Ora la questione è in mano della P. S. perchè, mentre l'oste chiede l'indennizzo di circa ottocento lire, il Servadei domanda la riparazione delle contusioni riportate.

Soldato che scompare senza lasciare traccia

Milano, 1 notte.

Il signor Ugo Cozzarini ha denunciato all'autorità che il figlio Cesare, di 18 anni, arruolatosi il 1.o dicembre come volontario specializzato nell'esercito ed assegnato al 3.o reggimento carri d'assalto di stanza a Bologna, è da oltre due settimane scomparso senza lasciare notizia di sè. Il Cozzarini, dopo avere inutilmente sollecitato notizie dal figlio, aveva scritto al comando reggimentale, apprendendo che il giovane il 14 u. s. era stato dimesso dall'ospedale militare di Bologna e inviato in licenza in attesa della rassegna. Però, dal giorno della sua uscita dall'ospedale militare di Bologna, del giovane si è perduta ogni traccia.

Ruba la moto al vicino di casa

Alessandria, 1 notte.

Il ventiduenne Giovanni Rebuzzini si è impossessato della motocicletta del suo vicino di casa Cristoforo Lombardi, residente in via Merula 4, al quale già era stata rubata la bicicletta, e, inforcata la macchina, si è recato a Milano, ove quei vigili gli hanno elevato contravvenzione sulla circolazione stradale. Il furto compiuto dal Rebuzzini, il quale è stato arrestato, è appunto risultato in seguito alla contravvenzione.

Otto ustionati in un albergo per lo scoppio di palloncini

Roma, 1 notte.

Stanotte in un grande albergo di via Veneto, mentre un inserviente portava una cinquantina di palloncini pieni di idrogeno nel salone affollatissimo dei clienti che festeggiavano la fine dell'anno, uno dei presenti rimasto sconosciuto, mediante un accendisigari incendiava un palloncino provocando così l'accensione e lo scoppio di tutti gli altri. In seguito all'incidente rimanevano ustionati oltre all'inserviente, altre sette persone giudicate tutte guaribili dal 7 al 15 giorni.

DA VARAZZE

La facciata della chiesa della SS. Trinità sarà elevata secondo il progetto dell'architetto genovese Bruno Del Giudice, già vincitore del concorso per la cattedrale della Spezia.

Ieri dopo breve malattia veniva rapita a quanti l'adoravano l'anima angelica di

Maria Teresa Chiambretto

Ne danno il doloroso annunzio il papà **Lodovico**, la mamma **Gallarati Maria**, la sorella **Laura** col marito **Aldo Mattura**, il fratello **Gianni**, gli zii, le zie e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi sabato alle ore 15.30 partendo da Corso Francia 7.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-080

Gli **Impiegati, Viaggiatori, Rappresentanti** ed il **Personale** tutto della **Ditta Cav. Lodovico Chiambretto** annunciano con vivissimo dolore l'immatura perdita della Signorina

Maria Teresa Chiambretto

adorata figlia del loro amato Principale.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-080

Corinna Quaglia, vedova del

Comm. Giuseppe Zoppis

e i parenti tutti ringraziano commossi le Autorità, il Gruppo Rionale Fascista «Lucio Bazzani», il Senatore Isaia Levi — che ebbe particolari, affettuose, indimenticabili parole di alto conforto —; il Comm.re Rag. Gabriele Lattes; i dirigenti ed il personale della Ditta Isaia Levi fu Donato, la Società Anonima S.P.E.R.A.; i fabbricanti, rappresentanti, viaggiatori tessili; il Circolo degli Artisti; gli amici che pietosamente vegliarono la Salma, e tutti i buoni che vollero onorare la memoria del Caro Estinto con fiori e parole di cordoglio e ne accompagnarono la Salma all'ultima dimora. (8

MEMENTO

In suffragio dell'anima della compianta Nobile Signora **EMILIA FORNARIS BERAUDENGO**, nella Chiesa Parrocchiale di S. Francesco da Paola, saranno celebrate Messe lette lunedì 4 corrente dalle ore 6,30 alle 10,30. La Famiglia sarà riconoscente a quanti ad Essa si uniranno nel ricordo e nella preghiera. 27636

Lunedì 4 Gennaio, 1º anniversario della morte della compianta **MARCHESE CLEMENTINA Vedova FORNELLI**, alle ore 9, verrà celebrata una Messa in suffragio della Sua anima eletta nella Chiesa di S. Teresina (via Cabotto). I figli ringraziano quanti vorranno prendervi parte alla mesta funzione.

GLI SPORT

L'incontro internazionale di rugby all'Arena

LA VALOROSA SQUADRA ITALIANA piegata dalla tedesca per 6-3

Milano, 1 notte.

La nazionale germanica di rugby, possente e quadrata, ha raggiunto oggi d'autorità, tra la nebbia fitta dell'Arena, la «meta» decisiva dopo aver chiuso in vantaggio il primo tempo ed essere stata acciuffata all'inizio della ripresa.

Visibilità impossibile

La nazionale germanica, attraverso lo svolgimento dell'incontro, ha mostrato di superare gli azzurri nel gioco d'assieme e nell'efficacia delle mischie, ma tale superiorità deve rispecchiare più la situazione attuale dei due «quindici» selezionati che non un effettivo divario di forze e di possibilità. L'incontro odierno è stato per gl'italiani prova di precampionato, e benchè la preparazione sia stata curata con scrupolosità, molti fattori contrari hanno ostacolato i tecnici nella scelta dei giocatori e nella formazione definitiva. Basterà accennare che l'avanti Tagliabue è stato cercato affannosamente al suo domicilio dopo la mezzanotte scorsa onde poter sostituire il febbricitante Fattori, per far comprendere a quali ripieghi si è dovuto ricorrere all'ultimo momento, dopo che le forzate defezioni di Agosti, Barutta, Ceninari II, De Angelis ecc. avevano già messo a dura prova la buona volontà degli esperti.

Se l'opera di formazione della squadra italiana è stata contrastata fino all'ultimo, anche l'avvenimento ha trovato nella nebbia l'elemento avverso che ha diradato il pubblico e sopito gli entusiasmi. Gli spettatori — un migliaio circa — hanno potuto seguire discretamente il gioco per buona parte del primo tempo, ma poi, nella ripresa, la visibilità si è resa impossibile e anche l'annunciatore dedicato alla spiegazione delle fasi più caratteristiche ha dovuto tacere. Il gruppo dei giocatori attratto dal pallone oblungo scompariva dietro la cortina di nebbia per minuti e minuti, dando l'impressione che il campo si fosse fatto deserto, poi all'improvviso si vedevano sbucare le ombre erranti dei giocatori a seconda della distanza o delle fugaci schiarite, con quale vantaggio per la continuità dell'osservazione è facile immaginare.

Tuttavia il primo tempo, risparmiato in gran parte dalla nebbia che però cominciava già a calare fitta, è valso a dimostrare le qualità e i difetti delle due squadre determinando il distacco notevole che la fine dell'incontro doveva poi rispettare. E se nella ripresa, stando alle alternative viste, intraviste o intuite, il gioco si è fatto più aperto e movimentato con maggior rispetto dell'ordine e della assegnazione dei compiti, ben poco si è potuto vedere.

Le tre «mete»

La nazionale germanica col braccio teso nel saluto romano e la nazionale irrigidita sull'«attenti» hanno ascoltato tra il silenzio del pubblico tutto in piedi e a capo scoperto i quattro inni delle due nazioni, poi i tedeschi hanno offerto un mazzo di fiori ricambiato dagli italiani con un vistoso panettone. Fin dall'inizio i bianchi si sono rivelati più impegnati e decisi nelle mischie, mentre gl'italiani hanno mostrato di trascurarle abbassandosi tardi o alla spicciolata. Gradualmente il gioco tedesco ha preso quota e la metà campo degli azzurri è stata spesso invasa e minacciata.

Al 23° minuto la superiorità degli ospiti si è concretata in modo entusiasmante. Su fallo laterale, i tedeschi sono stati pronti a rovesciare il gioco da destra a sinistra. Il pallone è passato abilmente da un giocatore all'altro finchè è scomparso tra la nebbia, ma l'urlo dei popolari ha segnalato il primo successo della giornata. Era stato Dünhaupt (tre quarti ala sinistra) a segnare la «meta» inaugurale che non veniva poi trasformata. La prima meta è valsa a donare lena e fiducia alla squadra germanica, che si è brillantemente distesa in azioni perfette, ma l'efficace difesa degli italiani ha impedito che lo scarto si aggravasse. Il primo tempo si è chiuso così col punteggio di 3 a zero a favore dei tedeschi.

L'impeto degli azzurri ha però ristabilito le sorti della gara al 4° minuto della ripresa. Contrattacco dell'estremo Zoffoli; Re Garbagnati ha formato quasi sulla linea e ha passato a Campagna; subito la linea dei tre quarti si è snodata con bella apertura di gioco e Vinci III ha ottenuto il pareggio. Anche questa volta meta non trasformata. Poi... nebbia densa, impenetrabile. Si è giocato con bella alternativa da una parte all'altra, intuendo più che intravvedendo gli spostamenti del gioco. Poi si sono vedute le squadre schierarsi nella formazione di partenza col pallone al centro: i tedeschi avevano segnato la meta decisiva anch'essa non trasformata, al 20° minuto per merito di Hübsch (tre quarti ala destra). Gl'inni nazionali tedeschi e l'applauso degli spettatori superstiti (oltre la nebbia c'era la temperatura sotto zero) hanno accolto infine la netta e meritata vittoria della compagine germanica, stanca ma raggiante. Hanno assistito all'incontro il generale Vaccaro e il Segretario Federale.

Italia: Zoffoli, Cazzini, Maffioli, B. Vinci IV, Vinci III, Campagna, Caccia Dominioni, Re Garbagnati, Visentin, Sgorbati, Bertolotto, Albonico, Crespi, Bottonelli, Tagliabue.

Germania: Schwauenberg, Hübsch, Isemberg, Fyre, Dünhaupt, Loos, Hanning, Oppumann, W. Pfisterer, Thiesis, Kocker, B. Pfisterer, Metzger, Wehrmann, Derish.

Arbitro: Mailhan (Francia).

Nel Guf di Torino

La Leva femminile di pattinaggio

Sul campo Vassario ha avuto luogo ieri, con la partecipazione di un buon gruppo di concorrenti, la leva femminile di pattinaggio del Guf. La leva, consistente in esercizi di pattinaggio artistico e una prova di velocità, ha dato il seguente risultato:

1.o Woll con punti 70; 2. Guglielminotti Marisa a pari merito con Veglia p. 60; 4. Bianchi; 5. Agudio; 6. a pari merito Prat e Nando Ghedini; 8. Ghedini Grazia; 9. Angelini.

LA «QUATTORDICESIMA» DEL CAMPIONATO

Ordinaria amministrazione

Non ci sono partite di cartello nel tabellone degli incontri in programma per domani. Non ci sono confronti di «vedette», non gare di «campanile», non contese per le quali i tifosi vivono ansiosamente la giornata della vigilia. Ordinaria amministrazione.

Eppure potrà accadere che le grandi squadre passate senza scottarsi attraverso il fuoco di incontri durissimi, inciampino di fronte ad avversari di modesto valore e facciano un bel ruzzolone, con conseguenti spostamenti nella classifica.

Ci rifiutiamo di credere che uno scherzo del genere possa capitare al Bologna. E' vero che gioca in casa, dove da mesi non riesce a vincere, ma questa volta i campioni, esasperati dalla incredibile serie di disavventure subite al Littoriale, spronati dal desiderio di valorizzare in sede le affermazioni ottenute in trasferta, forti della superiorità di classe e di inquadratura ch'essi possono vantare nei confronti del Novara, decisi ad approfittare degli scacchi che eventualmente potessero toccare alla Lazio ed al Torino, faranno in modo di prendere i due punti. Se così non dovesse essere, se anche il Novara riuscisse ad evitare la sconfitta a Bologna, bisognerebbe proprio dire che nessun pronostico... sensato è possibile per i campioni quando essi giocano in casa.

Il Bologna vincerà. L'avversario è troppo debole per poter reggere vantaggiosamente il confronto. Due volte — ad Alessandria ed a Trieste — gli azzurri realizzarono imprese degne di un autentico squadrone, ma gli altri risultati non sono tali da avvalorare quei successi. Non si può essere dubbio, quindi, sulla vittoria del rosso bleu.

Alla Lazio ed al Torino tocca di visitare i terreni del Napoli e della Sampierdarenese. Non sono visite che lasciano del tutto tranquilli. E' vero che c'è, a favore degli «azzurri» di Piola e dei «granata» di Maina, una notevole superiorità di classe, ma ciò conta poco quando si deve giocare in casa di avversari che hanno bisogno di trarsi dalle ultime posizioni della classifica. Il Napoli s'è un po' risollevato a spese dell'Ambrosiana, ma è ancora male in gambe. L'attacco non vuol proprio saperne di funzionare ed anche per piegare i nero azzurri è occorso il dono di un calcio di rigore. Ciò potrebbe indurre a credere che la Lazio riuscirà a spuntarla, perchè è notevolmente più forte dell'Ambrosiana. Sulla carta, infatti, la Lazio ha i favori del pronostico. Da che cosa vengono, allora, le incertezze di quanti debbono far previsioni? Dal fatto che c'è vecchia ed accesa rivalità tra Lazio e Napoli. Il Napoli potrà essere mediocre contro altri avversari, mai sarà tale di fronte alla Lazio. Nel confronto con i cugini «azzurri» lo aiuterà anche domani uno spirito agonistico vivissimo ed una gran voglia di fermare i rivali che, più abili e più fortunati, sono giunti ad occupare il primo posto della classifica. La Lazio saprà resistere e reagire in modo da rendere nulla la intraprendenza avversaria e da far valere i diritti della miglior classe? Lo si può credere dopo quanto gli «azzurri» hanno mostrato di saper fare a Torino contro i «granata» ed a Milano nella gara con i «nero azzurri». La forza della unità non è, infatti, nell'eccezionale valore di qualche elemento ma nella saldezza dell'intero blocco, ben registrato in ogni reparto, ben legato da raccordi che non si spezzano. Pare a noi che la Lazio abbia si una prova difficile, ma che non sia del tutto probabile una sua sconfitta. Non farebbe tutti contenti una divisione dei punti?

D'altro genere è il compito del Torino. Sono altri i pericoli ai quali vanno incontro i granata. Il Torino in linea tecnica vale nettamente più del suo prossimo avversario. Lo debbono ammettere gli stessi sostenitori dei rosso neri. Ha uomini migliori, un giuoco più nutrito, una maggior capacità costruttiva, una abilità superiore nel realizzare. Lo dicono le sue numerose vittorie, lo confermano la dozzina di goals segnate, l'eccellente posizione in classifica. Cosa deve temere allora? Il terreno della Sampierdarenese è sempre stato il tranello N. 1 che gli squadroni hanno trovato nell'andare a far visita ai rosso neri. Senza erba, duro, insidioso per chi non lo conosce bene. L'anno scorso il Torino vi giuocò sopra novanta minuti senza riuscire a controllare la palla. Incappò, così, in una delle sue peggiori gare e, conseguentemente, in una delle sue più secche sconfitte. E' ora migliorato il fondo, oppur ha conservato il carattere di irregolarità che ebbe per tante stagioni? Il Torino potrà rendersene conto domani. Poi c'è la... sorpresa N. 2, ed è la stessa squadra «rosso nera». In casa si batte con un ardore che a volte sconfina nel deprecato giuoco duro. Particolarmente i difensori non sono soliti badare ai mezzi per impedire lo svilupparsi della manovra avversaria. Non sono accuse, queste nostre parole: sono... ricordi di gare non lontane. E noi vorremmo che la Sampierdarenese, che abbiamo visto giuocare con bella correttezza allo Stadio Mussolini, usasse solo le armi lecite per fronteggiare il Torino. Così una sua eventuale affermazione non sarebbe velata da spiacevoli dubbi. Così il Torino potrà dimostrare il suo valore, dar respiro al suo giuoco, difendere la sua posizione. Vorremmo, insomma, una gara che filasse sui binari della regolarità e della correttezza dal primo al novantesimo minuto. Proprio come sovente decreta la F.I.G.C. e come troppo di rado avviene.

La partita fra Roma e Lucchese può offrire un buon spettacolo, ma non interessa la classifica. Lo stesso si dica per il confronto Ambrosiana-Genova all'Arena. Ormai le quattro squadre menzionate sono troppo in ritardo nei confronto dei primi per avere ancora speranza di assurgere al ruolo di «vedette». E mancano loro, oltre tutto, le doti per riuscire a tanto.

Juventus e Fiorentina, le due unità he si sono messe all'inseguimento dei primi, dovrebbero avere, domani, una giornata propizia. La Juventus riceve la Triestina che quest'anno non è più lo spauracchio della scorsa stagione e poichè agli ospiti mancherà anche il miglior attaccante, l'ottimo ma irrequieto Colaussi, si può scontare senz'altro la vittoria dei lancialissimi «bianco neri». La squadra «viola», irresistibile allo Stadio Berta, imporrà al Milan la sorte comune a tutte le squadre di passaggio a Firenze.

Resta un incontro: quello di Bari, che oppone le due squadre alle quali domenica è toccato incassare la bellezza di dieci goals. Il Bari cercherà di restituirne alcuni all'Alessandria ed i grigi non sapranno probabilmente dir di no.

L. C.

Martelli e Castellani ingaggiati dall'Alessandria

Alessandria, 1 notte.

Oltre all'acquisto dell'ala sinistra Vecchi, dell'Ambrosiana, l'Alessandria ha ora perfezionato quello del mediano Martelli, del Bologna, e di Castellani, già del Palermo, quale ala destra, che sono partiti alla volta di Bari con gli altri componenti la compagine grigia.

Coppa Italia (Ricuperi)

A Brescia: Brescia-Molfetta (sospesa per nebbia).

A Modena: Fanfulla b. Iesina 3-0.

S. E. Starace alla riunione all'Ippodromo di Tor di Quinto

Roma, 1 notte.

Ecco i risultati della riunione di ostacoli all'Ippodromo di Tor di Quinto, che è stata presenziata dal Segretario del Partito S. E. Starace.

Premio Munibo (L. 6000, metri 3000): 1. Sottovoce, del Barone Berlingieri, montato da Gambito (kg. 66).

Premio Ministero Agricoltura (ostacoli) (L. 7000, m. 3000): 1. Fosforo di Lorenzini, montato da Emery (kg. 70); 2. Marmolada; 3. Gualdana. Incollatura, lontano. Tot. L. 9,50, 6, 6,50.

Premio Lotteria di Tripoli (piana) per cavalli da caccia (L. 10 mila, m. 1800): 1. Mami, del capitano Giorgi, montato da U. Massioci (kg. 75); 2. Vindelicus; 3. Menelik. Mezza lungh., mezza lungh., tre lungh. Tot. L. 23, 6, 5,50, 5,50.

Premio Ministero della Guerra (percorso siepi) per cavalli da caccia militari) (L. 3000, m. 2800): 1. Erminone, del tenente Casana, montato dal tenente Brocani (kg. 71½); 2. Gubbio; 3. Oreste. Quattro lungh., sette lungh., tre lungh. Tot. L. 15,50, 7,50, 11, 10.

Premio Banca Nazionale del Lavoro (percorso di campagna), cavalli da caccia (L. 5000, m. 3500): 1. Scusitanto del tenente Perelli, montato da Carangio (kg. 84½); 2. Serta di Clavesana; 3. S. Antonio. Tre lungh., due lungh., cinque lungh. Tot. L. 11, 10, 12,50.

Premio Quota Littorio (siepi) (L. 10.000, m. 2500): 1. Tanzio da Varallo di Crespi, montato da Emery (kg. 63); 2. Esa; 3. Filippo Palizzi. Testa, una lungh. e mezza, sei lungh. Tot. L. 13, 6, 5,50, 5.

Le corse a Milano

Milano, 1 notte.

Premio Tagliamento (L. 5000, m. 2000): 1. Bardo (Zamboni) di scuderia Balilla; 2. Sabaudo; 3. Solario Great; 4. Avion Great. Tempi: 2'01" 4/10; 1'25"7/10. Totalizzatore: L. 14,50; 6; 7; secondo vinc. 37.

Premio Dergano (L. 4000, metri 1600): 1. Marta Great (Ossani) di Gianni Scelli; 2. Godelive; 3. General Krak; 4. Rosanna Jockey. N.P. Ascot, Mario, Africa, Veloce Great, Caronte, Brilli Peri. Tempi: 2'20" 2/10; 1'27" 7/10. Totalizzatore: L. 56,50; 24,50; 12; 6,50; secondo vincente 68.

Premio Caronno (L. 4000, metri 1600): 1. Scipione (Barbetta) di Scuderia Emiliana; 2. Urbe; 3. Pamela Bingen; 4. Fra Diavolo. N.P. Albione. Tempi: 2'23" 8/10; 1'29". Totalizz.: L. 27; 10,50; 10; secondo vinc. 44.

Premio Borgonuovo (L. 5000, m. 2140): 1. Smeraldo (Pieropan) di Carlo Aguzzi; 2. Baraccano; 3. Cufra; 4. Leone. N.P. Tiziana, Zerbino, Coa, Agrò. Tempi: 2'50" e 2/10; 1'27" 3/10. Tot.: L. 18,50; 17,50; 12; 22; secondo vinc. 69.

Premio Nuovo Anno (L. 20.000, m. 2140): 1. Aulo Gellio (Fabrucci) di Scuderia Malani e C.; 2. Prince Hall; 3. Tara; 4. Aurelio. N.P. Clova. Tempi: 2'55" 6/10; 1'22"9/10. Tot.: L. 12; 8,50; 25,50; secondo vincente 77.

Premio Monticello (L. 1000, m. 2000): 1. Luciano Peter (Rossi) di Oddone Gnaga; 2. Imperia Great; 3. Strillone; 4. Ulisse. N.P. Berta Fellows. Tempi: 2'56"2/10; 1'28"1/10. Tot.: L. 11; 7,50; 7,50; secondo vincente 33.

Premio Pontaccio (L. 5000, metri 1720): 1. Giotto (Gonella) dell'Allevamento Gonella-Appiano; 2. Maria Pia; 3. Nanda Primavera; 4. Bengala. N.P. Castillo, Beppi Sarto, Dolomite, Azzurro, Diletta, Azzardoso, Aroea, Augusta. Tempi: 2'30"; 1'31"5/10. Tot.: L. 30; 14; 36; 21,50; secondo vinc. 120.

La Coppa Valle Stura

Cuneo, 1 notte.

Sotto l'egida della Federazione dei Fasci di Combattimento e patrocinata dal Comune di Vinadio, il C.A.I. ed il G.U.F. di Cuneo, con il Fascio Giovanile di Vinadio, organizzano per domenica, 3 gennaio la III Coppa «Valle di Stura», gara sciistica per staffetta a 3, che sarà disputata nel tratto di zona alpina tra la frazione Bagni ed il Rifugio Migliorero, su d'un percorso di Km. 21.

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunzi dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/2753, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annunzio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,60 %, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere incogniti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino» (od altre città), computata per sette parole. In tal caso all'importo dell'intero Annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 2,20 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono respinte se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE — *L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

ACQUISTO vendo blocchi calendari, agende, calendarietti adatti réclame. Articoli cotillons, Cartoleria Gay, Corte Appello 14; telefono 46-488. 1746

2) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE — *L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

A. A. A. Prestiti nonordonsi ad impiegati privati. Finanziaria Genovese, Oporto 10 bis, Torino. 276

AVVIATISSIMA drogheria bottiglieria, superalcoolici centralissima, cedo. Telefono 40-058. 77889

BOTTIGLIERIA centrale cedo causa impegni 12.000. Amato, Palazzo Città nove. 50041

CAFFE' centrale redditizio cedo permuto casa differenza contanti. Amato, Palazzo Città 9. 50040

CARTOLERIA centralissima avviatissima cedo 12.000 affare. Amato, Palazzo Città 9. 50039

PRESTITO 100.000 circa occorrerebbe temporaneamente proprietario stabili. Scrivere cassetta 28 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10005

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI — *L. 1,50 per parola - Minimo L. 18*

CERCANSI rappresentanti 750 mensili The Rosso Impero. Corso Genova 16, Milano. 307

FABBRICA pizzi e nastri cerca rappresentante adeguato per Torino e Piemonte. Scrivere cassetta 126 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50064

GIOVANE 20enne viaggerebbe per ditta dolciumi. Scrivere Vecchio, pasticceria, Baldichieri. 50058

5) OFFERTE D'IMPIEGO — *L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

CASA signorile cerca seconda cameriera ma che desideri farsi anche brava cuoca. Non importa se o non già servito. Dirigere offerte indicando età cassetta 80 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10016

CERCASI subito velocissima dattilografa, seria, oltre ventitreenne, pratica ufficio, licenza normale. Telefonare 47-387. 50066

CORSI Lingue, Contabilità, Corrispondenza commerciale, Calligrafia, Stenografia, Dattilografia, Comptometer, ecc. Iniziansi Sisl, via Po 2. 50018

15 giornaliere, Chiunque, ovunque, dedicandosi ore disponibili. Occupazione domicilio, semplice, decorosa. Opuscolo gratis Ditta Manis, Roma. Desiderando campione lavoro, rimetterci lire due. 94

6) DOMANDE D'IMPIEGO — *L. 0,70 per parola - Minimo L. 7*

ABILE commessa 25enne, presenza, serie referenze, offresi. Gamba, Cristoforo Colombo 30. 50008

GIOVANE ventiseienne cerca impiego presso ditta come magazziniere o viaggiatore o amministratore. Rivolgersi via Carlo Alberto, piazzetta Madonna degli Angeli 1. 10039

RAGIONIERA dispone mezza giornata, ore serali, miti pretese. Bonelli, corso Moncalieri 1. 50051

SIGNORINA ventiduenne bella presenza distinta, conoscenza contabilità, cerca posto commessa negozio. Scrivere cassetta 174 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34573

TECNICO cinquantenne, buon progettista, praticissimo officina, offresi. Scrivere cassetta 39 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77903

TRENTENNE diplomato ottima conoscenza inglese impiegherebbesi ovunque eventualmente cauzione. Scrivere cassetta 113 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50029

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio) — *L. 0,50 per parola - Minimo L. 5*

DICIOTTENNE bella presenza offresi domestico casa signorile ovunque. Fativa, via Vistrorio 67. 50044

RAGAZZA trentaduenne buone referenze offresi preferibilmente persona sola tutto fare. Scrivere Lina, via Mercalni 10. 50013

8) LEZIONI E TRADUZIONI — *L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

GIOVANE distinta signora recentemente stabilitasi Torino conoscerebbe scambio conversazione compagnia signora signorina seria distinta. Scrivere cassetta 180 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50042

10) CAMERE MOBILIATE — *L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

MOBILIATA riscaldata modica pressi stazione tram Rivoli cerca giovane ingegnere. Scrivere cassetta 110 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50049

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI — *L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

AMMOBILIATA tutti confort volendo pensione. Custode, via dei Quartieri 11. 50070

ISTITUTO offre pensione assistenza convalescenti, persone desiderose quiete, riposo anche anziane. Scrivere cassetta 74 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77904

11) ANNUNZI VARI — *L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

ABITAZIONE Moderna, corso Regina Margherita 152. Riccmalissima condizione mobili, primario stabilimento Saluzzo, costruzione propria accuratissima, vastità assortimento, mobili isolati, camere complete, prezzi bassissimi. Garanzia. Facilitazioni pagamento. 4030

ACQUISTASI microscopio completo 800 ingrandimenti 3 oculari se ottimo stato. Indirizzare offerte alla cassetta 98 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5492

AGGIOCCASIONE! Sala pranzo Quattrocentesca 1450, matrimoniali Novecento, Rinascimento, studio. Liquidatore, Garibaldi 13 (cortile). 27470

LIQUIDAZIONE scrivanie, cartelliere, librerie, studi, matrimoniali, pranzo, sedianie. Vinanglio cinque. 34349

LIQUIDAZIONE esemplari camere letto pranzo studi Barocco Rinascimento, confrontate! Consolata 13 (interno). 27461

MATRIMONIALI 895, cucine 230, salotti 390. Caros, Principe Amedeo 20. 10041

MATRIMONIALI 990, cucine smaltate 250, salotto 390. Lagrange 29 (cortile). 10040

MOBILI. Vastissimo assortimento, liquidasi prezzi realmente eccezionali. Pagella, Mazzini 44. 242

OCCASIONE cerco camera pranzo. Dettagli, prezzo cassetta 41 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10034

OCCASIONE vendo buona auto carretto Aumenti. Richetta, Gay decembrio 35. 50045

16) ANNUNZI MATRIMONIALI — Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata — *L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

CELIBE 40enne, posizione, agiato, ottimi requisiti, sposerebbe seria signorina o vedova con dote, penzionato. Scrivere cassetta 131 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50049

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE — *L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

AFFARE. Casa modernissima, esentata, apprestante (corso centrale), reddito 45.275, vendo 725.000. Giletta, Carlo Alberto 40. 50067

COMPERO se occasione casetta giardinetto. Portinaia, via Cernaia 18. 10036

VERA occasione vendonsi fabbricati industriali frazionabili. Madonna Campagna. Telefonare 21-370. 77850

19) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI — *L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

ALLOGGIO signorile otto ambienti, cucina, bagno, termosifone, adatto anche ufficio, atelier, rimesso completamente a nuovo, affittasi subito. Via Santa Teresa sette. Visibile 10-12 e 14-16. 150

CERCANSI locali per piccola industria, estimento mq. Oltre sette uffici. Scrivere cassetta 94 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77969

CERCANSI tre camere uso ufficio paraggi Rodoni Cavour Arcivescovado. Scrivere Rovetti, corso Oporto 11 bis. 50058

COSTRUZIONE nuova Comm. Carrera, via Pinelli 41-43, affittansi alloggetti tutte comodità lire trentotto metro quadrato annue. 25509

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI — *L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

OCCASIONE vendo autocarro 16 Ter ordine di marcia. Via Palestrina 46. 50026

PIANOFORTE 650, pianola tedesca rulli occasionissima, vendo, compro, cambio, affitto. Platino, Po 6. 27626

30 Spa come nuovo vendo occasione. Palermo 135, telefono 23-393. 50008

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Gentlemen's agreement e questione spagnola nella stampa tedesca

Berlino, 1 notte.

La soddisfatta coscienza del pieno riscatto dai sopravvissuti vincoli del trattato di Versailles, con la ricostituzione della sua potenza militare, il proposito di proseguire quest'opera con la esecuzione a fondo del piano dei quattro anni per l'indipendenza economica della Germania, da un lato, due elementi della necessità dei tempi, che è quella di affidarsi soltanto alle proprie forze e di essere pronti a tutto; e dall'altro lato, la riaffermazione della necessità e della bontà della lotta senza quartiere contro il pericolo bolscevico, che per l'opinione pubblica non è già un problema idealistico o missionario, bensì strettamente politico e realistico, dappoichè non vi fa consistere, attraverso la questione del riassetto diplomatico di Europa, in definitiva, il problema della propria sicurezza; sono queste le note dominanti delle manifestazioni dei principali uomini dirigenti la politica del Reich, dal Führer al Ministro della Propaganda Goebbels, al delegato del Führer per l'esecuzione del piano dei quattro anni, ministro Goering, e dei commenti dei giornali tedeschi.

Il cuneo tra vecchio e nuovo

Tra la crisi abissina e la crisi spagnuola si è inserita in mezzo la terza delle grandi crisi con cui quest'anno, veramente terribile, ha voluto mettere in liquidazione tutti, senza residui, i problemi di Europa, tra il vecchio tempo e il nuovo: e cioè la crisi del 7 marzo, la ripresa della sovranità e libertà tedesca.

La crisi spagnuola, quella delle tre che ancora fiammeggia, trova così ancora divisa l'Europa; e per quanto riguarda le due potenze, essa le impegna direttamente, sebbene con graduazioni e differenze, più direttamente, peculiarmente riguardando l'Italia per il suo aspetto Mediterraneo e più in pieno la Germania come conseguenza della introduzione della Russia in Europa a mezzo del trattato franco-sovietico. La stampa tedesca, su questo punto, considera che la conclusione imminente del *gentlemen's agreement* fra l'Italia e la Inghilterra non possa a meno di essere riguardata — a parte la sua importanza per i rapporti diretti fra le due parti contraenti — come un profondo, automatico e implicito chiarimento del lato mediterraneo della questione spagnuola, che ne risulta per metà semplificata. La *Frankfurter Zeitung* nota come, per questo, oltre che per la portata riguardante i rapporti italo-inglesi, l'*agreement* deve essere motivo di soddisfazione per la politica tedesca, disinteressata per quanto riguarda una diretta politica mediterranea.

«non ha tuttavia mai mancato di esercitare la sua influenza per un alleggerimento del conflitto italo-inglese, nella convinzione che una inconciliabilità fra l'Impero britannico e il nuovo Impero romano non esiste se non proprio la si vuol far esistere»,

al modo stesso, del resto — osserva — che si potrebbe dire per il vecchio contrasto franco-tedesco.

Una minaccia spettrale

L'accordo italo-inglese solleva già di metà la crisi di Europa per il solo fatto che esso significa il ritrovamento e la rinsaldatura di un frammento così importante dell'unità di Europa che pareva infranto e perduto, con così grave danno della resistenza e della difesa europea, e ciò dopo che già una volta un non meno prezioso frammento della stessa unità di Europa è stato ritrovato con la costituzione dell'asse Roma-Berlino. Il nuovo ritrovamento italo-inglese non potrà a meno di avere i suoi effetti pure nelle estreme difficoltà e complicazioni della questione spagnuola, nella quale si riassume il problema del bolscevismo come pericolo europeo.

«Il pericolo in Spagna — così scrive ancora la *Frankfurter Zeitung* — non è ancora scongiurato. Decisioni militari non esistono ancora se non, soltanto, per quanto riguarda una parte del paese; la repubblica bolscevica di Catalogna minaccia ancora come uno spettro».

Il giornale nota come la questione sia complicata e come essa non consista tutta solo nella questione dei volontari. E' interesse di tutti che il suggello del ritorno all'ordine e alla tranquillità sia impresso sul paese spagnuolo; ma bisogna per questo che si facciano strada ancora molte verità, e anche che qualche Nazione abbandoni la politica dei compromessi e degli equivoci e dei mezzi termini, finora con tanto poco frutto e sugo seguita.

«Come sarebbe possibile il ritorno dell'ordine spagnuolo senza la cacciata del bolscevismo straniero? Ora una soluzione di azione comune delle grandi Potenze sembra sia resa difficile dal fatto che una parte di queste Potenze è con la madre patria originaria del bolscevismo non soltanto in buoni rapporti di amicizia, ma è perfino legata da alleanze, e alleanze le quali hanno lo scopo di intimidire un terzo paese, che è precisamente la Germania».

Il compito eminente dell'Europa, sarà, secondo il giornale, anzitutto di chiarire l'atteggiamento europeo di fronte al Governo sovietico, su cui grava la responsabilità dell'opera del Komintern. Ma ancora, purtroppo, di fronte a governi, come il tedesco, che ravvisano in ciò il compito essenziale della loro politica, vi sono altri governi che a un tale dovere vogliono sottrarsi o che non si arrendono a riconoscerne l'importanza.

Giuseppe Piazza

LA NAVE «MONTECARLO», il Casino galleggiante dei milionari californiani che ieri ha fatto naufragio.

UNA NOTA ITALIANA sulla procedura del "non intervento,,

Londra, 1 notte.

Si discute molto, negli ambienti politici e diplomatici di Londra, la notizia diramata dai giornali del pomeriggio di una «importantissima nota» trasmessa dall'Ambasciatore d'Italia a Lord Plymouth, nella sua qualità di Presidente del Comitato di non intervento in Spagna.

I giornali della sera sostengono che tale nota non è la replica del Governo italiano all'appello dei Governi di Inghilterra e di Francia concernente l'invio dei volontari in Spagna; si tratta, come dice il collaboratore diplomatico dell'Evening Standard, di una «risposta a questioni concernenti la procedura del comitato».

Secondo i riassunti della nota pubblicati dai giornali della sera, il Governo italiano si dichiara disposto a conferire una priorità alla questione dei volontari, pur mantenendola intimamente connessa con le altre forme di indiretto intervento. Nella nota, il Governo di Roma dichiara che non considera compatibile separare la questione dei volontari dagli altri aspetti del problema del non intervento. Tuttavia, dato che in pratica la considerazione di un fattore deve necessariamente precedere quella degli altri, l'Italia non solleva obiezioni.

«a che l'esame del problema sia iniziato mediante l'esame dell'una piuttosto che dell'altra forma di ingerenza indiretta. Deve essere tuttavia chiaramente compreso — dice la nota, nella versione inglese — che un qualsiasi ordine seguito per soli motivi di convenienza non implicherà nè in teoria nè in pratica l'accettazione di una soluzione parziale o arbitrale del problema dell'intervento indiretto».

La nota poi dichiara che una interdizione di assistenza finanziaria alla Spagna deve includere non solo prestiti e crediti governativi, ma anche prestiti e crediti di banche private, sottoscrizioni pubbliche e tutte le forme di assistenza gratuita.

Inoltre il Comitato di non intervento dovrebbe adottare mezzi atti a impedire che l'oro depositato all'estero dal Governo di Valenza venga usato per prolungare il conflitto in Spagna ed esigere che tutte le sottoscrizioni in favore della Spagna siano fatte per il tramite della Croce rossa internazionale.

Il collaboratore diplomatico dello Star riassume la nota dicendo che negli ambienti responsabili di Londra questa nota non intende essere una replica al passo anglo-francese, ma si riferisce a una proposta avanzata in seno al Comitato di non intervento quindici giorni or sono.

Dal canto suo l'Evening News afferma che la nota italiana porta la data del 24 dicembre, ma è stata consegnata a Lord Plymouth soltanto martedì scorso, e il suo contenuto è stato reso pubblico oggi.

Lord Plymouth oggi ha consegnato al Ministro degli Esteri Eden lo schema completo per il controllo delle esportazioni in Spagna per via di mare e di terra; una copia dello stesso, in giornata è stata pure spedita ai Governi di Valenza e di Burgos, dato che in esso sono contenute le informazioni addizionali che dai due governi spagnuoli erano state a suo tempo richieste.

IL PUGILE CLETO LOCATELLI mentre si preparava alla conquista del campionato mondiale, ha aperto a Parigi un bar ed ha invitato, all'inaugurazione, i suoi amici.

LA PRATICA DEL "NON INTERVENTO,, nella Francia di Blum

Sconcertanti rivelazioni sul rifornimento di materiale bellico ai rossi spagnoli

Parigi, 1 notte.

La protesta di Delbos presso le autorità di Valenza per l'attacco da parte di un aeroplano governativo spagnolo a un apparecchio francese attacco nel quale trovò la morte il corrispondente di *Paris Soir*, viene ampiamente sfruttata dagli organi ministeriali per creare l'impressione che il Governo di Parigi non abbia due pesi e due misure, ma agisca imparzialmente nei riguardi di entrambi gli avversari alle prese.

Le autorità di Valenza non hanno ancora risposto, e si ignora se il risultato della protesta sarà o no la concessione di una indennità alla famiglia della vittima; ma quello che sembra evidente fin da ora è che l'incidente in questione non avrà il minimo influsso sull'andamento dei rapporti effettivi tra la Francia di Blum e la Spagna rossa. Le forniture di armi continuano come in passato, e se talora il governo si avvale delle recenti leggi sulla stampa per chiudere la bocca ai giornalisti di opposizione, come è avvenuto col De Kerillis, più spesso la reazione ufficiale brilla per la propria assenza.

Un inviato speciale dell'*Intransigeant*, invia dalla frontiera spagnola indicazioni eloquenti sulla intensità del traffico in corso, quasi apertamente, ai vari passi e alle stazioni ferroviarie della zona pirenaica. Non si tratta di novità, poichè già a molte riprese abbiamo avuto da occuparci di rivelazioni del genere, ma l'interessante è notare come il traffico continui più che mai intenso nonostante le pratiche pendenti presso le varie Cancellerie per la intensificazione del controllo.

In base a dichiarazioni degli stessi doganieri della stazione di Cerbère, l'*Intransigeant* ha potuto accertare che il materiale bellico destinato ai rossi, passa a vagoni interi muniti di fogli di via regolari, come la merce più innocente. Quando i fogli di via, per caso, non siano in regola e i doganieri siano costretti a opporsi al passaggio dei vagoni, il materiale retrocede e varca la frontiera in autocarri a Perthuis, a Bourg Madame, a Livia, o altrove. I due grossi autoveicoli regalati al «Fronte» popolare dagli operai delle fabbriche Billancourt, recanti rispettivamente il numero di matricola «83-42 R. K. 5» e «83-43 R. K. 5» passano il confine quasi tutti i giorni trasportando tonnellate e tonnellate di munizioni.

Oltre a questi mastodonti del contrabbando stradale esiste una moltitudine di vetture private di portata ordinaria, anch'esse adibite al trasporto del materiale da guerra.

Ma è lecito parlare di contrabbando a proposito di spedizioni effettuate regolarmente e sulle quali i doganieri hanno l'ordine di non esercitare controllo di sorta? Lo *Intransigeant* non cava, da quanto precede, nessuna conclusione ma è chiaro che la conclusione il lettore la può trovare da sè.

In tali condizioni quale senso attribuire alle voci circolanti a Parigi, secondo cui la Francia e la Inghilterra potrebbero quanto prima decidersi ad attuare da sole il blocco navale delle coste spagnole? E' ammissibile riconoscere come legittimo il blocco marittimo, quando, per la via di terra, i rossi di Barcellona e di Valenza ricevono indisturbati dalla Francia tutto ciò di cui abbisognano?

Circa le intese franco-russe, che hanno condotto all'attuale situazione, un ebdomadario di opposizione pubblica interessanti particolari, togliendoli dal testo di un accordo stipulato a Mosca negli ultimi giorni dello scorso settembre, durante il viaggio di Thorez alla capitale sovietica. Il partito comunista francese, congruamente sovvenzionato dal Komintern, si sarebbe obbligato a fornire 20 mila combattenti a un corpo di truppe internazionali, a quell'epoca da creare e oggi già creato e in funzione sul fronte spagnuolo. Un'organizzazione speciale provvede agli acquisti e alle spedizioni di materiale bellico in base agli ordini ricevuti da una commissione risiedente a Malaga, e formata da tali Tracos, Martinez, Nuños e Miclas. Per ogni volontario reclutato, il Komintern versa al partito comunista francese la somma di 500 franchi.

In vista di una eventuale azione rivoluzionaria comune franco-spagnuola, il partito comunista francese preleverà a proprio vantaggio una specie di ritenuta tanto sugli effettivi quanto sul materiale raccolto. Questa ritenuta rappresenta il trenta per cento per le armi e munizioni, e l'ottanta per cento per i combattenti.

Le armi trattenute in Francia vengono depositate in appositi magazzini a Perpignano, Bordeaux, Tolosa, Avignone e Lione. I combattenti sono reclutati da 46 centri, di cui i principali si trovano a Parigi, Bagnolet, Gentilly, Pantin, Tolone e Marsiglia, restando a disposizione del rispettivo centro. Secondo l'ebdomadario in questione, sino al 1° dicembre le reclute fatte da tali centri sarebbero state 12 mila, quanto a dire che l'operazione avrebbe fatto entrare nelle casse del partito comunista francese 6 milioni di franchi, a titolo di senseria.

Le notizie che precedono susciterebbero in un altro paese enorme impressione; ma la Francia è ormai abituata a rivelazioni di questo genere, e il pubblico si mantiene apatico, nonostante gli avvertimenti che gli vengono prodigati. Su dieci francesi, otto, almeno, sono persuasi che, qualora volessero passare all'azione, i comunisti si romperebbero i denti contro l'esercito e contro il buon senso nazionale. Il che può anche corrispondere al vero. Ma altro è la Francia e altro la Spagna. Applicata alla Spagna, la teoria del lasciar fare abbiamo già visto dove conduce. Pretendere che tutte le potenze l'adottino sotto il pretesto della neutralità, sarebbe come chiedere l'impossibile.

Concetto Pettinato

La dichiarazione di guerra scomparsa dal Quai d'Orsay

Parigi, 1 notte.

E' confermato oggi che dagli archivi del Quai d'Orsay è scomparsa la dichiarazione di guerra della Germania alla Francia rimessa dal barone von Schoen, ambasciatore tedesco a Parigi, al ministero degli esteri la sera del 3 agosto 1914.

Siccome Susanna Linder figurava tra le dattilografe incaricate della classifica dei documenti del Quai d'Orsay nel periodo che va dal 1914 al 1918, era certo la voce che la scomparsa di questo documento storico potesse avere qualche relazione con l'affare Linder-Rosenfeld; ma verosimilmente non si tratta che di una semplice coincidenza.

IL PIROSCAFO INGLESE «GLASGOW» speronato da un vapore norvegese è affondato nel Tamigi in cinque minuti. Il fumaiolo e gli alberi sono rimasti fuori dell'acqua.

Contro il rifornimento ai rossi

Il Congresso americano voterà una legge speciale

Washington, 1 notte.

Durante una conferenza alla Casa Bianca, tenutasi con l'intervento di Roosevelt e dei Presidenti dei Comitati degli Affari Esteri del Senato e della Camera, è stato deciso che il giorno stesso dell'apertura del Congresso verrà presentata una risoluzione per conferire al Governo poteri discrezionali, onde fermare gli invii di armi e munizioni in Ispagna.

Azaña è riuscito a fuggire in Francia?

Gibilterra, 1 notte.

Un radio comunicato del generale Queipo de Llano diramato a tardissima ora dice che i nazionali hanno intercettato una conversazione fra due stazioni radio dei rossi da cui risulta che Azaña è riuscito a rifugiarsi in Francia.

Queipo de Llano smentisce la notizia diramata dai rossi su un treno carico di truppe nazionali che sarebbe stato distrutto con bombe lanciate da aeroplani nemici presso Talavera.

Le più recenti mitragliatrici costruite in Germania

Parigi, 1 notte.

Il corrispondente berlinese della *Liberté* assicura che gli stabilimenti Borsig di Tegel, presso Berlino, ove si costruiscono cannoni e mitragliatrici, e che occupano attualmente circa trentamila operai, stanno costruendo nella succursale di Luckenwalde presso Berlino, le mitragliatrici *M. G. 17* e *M. G. 34* rispondenti a modelli più moderni e leggeri dell'esercito tedesco. L'acciaio di queste armi ha subito una tempra speciale che ne assicura una particolare resistenza. Munite di refrigerante ad aria, queste mitragliatrici possono sparare 1400 colpi al minuto da ognuna delle loro cinque canne. *M. G. 17* fa pure parte dell'armamento degli aeroplani da caccia e da bombardamento tedeschi; la maggior parte della produzione della Rhein-Metall-Borsig prende la via di Dessau, ove a 50 chilometri da Luckenwald, si costruiscono gli aeroplani Junker.

La mitragliatrice *M. G. 34* è dello stesso genere della *M. G. 17*, ma più pesante, è destinata a scopi speciali.

Atroce delitto di gangsters nel Sud Dakota

Capannone con 5 tonnellate di dinamite fatto saltare per togliere di mezzo testimoni compromettenti

New York, 1 notte.

Giunge notizia da Sioux Falls, nel Sud Dakota, di una terribile vendetta di «gangsters». I malfattori hanno appiccato il fuoco ad un capannone della «Larson Hardware Company», contenente alcune tonnellate di dinamite.

La esplosione, violentissima, ha provocato la demolizione parziale di dieci case coloniche e, benchè il luogo del disastro sia a notevole distanza da Sioux Falls, quasi tutti i vetri della città sono andati in frantumi. Si deplorano un morto e dodici feriti.

La Polizia di Sioux Falls informa che un contadino ha rinvenuto gravemente ferita, sulla strada che conduce al capannone della «Larson Hardware Co.» una giovane venticinquenne, identificata poi per tale Helen Snyder. La ragazza, interrogata dagli agenti di servizio all'ospedale, ha confessato che il crimine è stato commesso da una banda di «gangsters» implicata in un furto di 37.000 dollari di gioielli a danno di un commerciante di Sioux Falls.

La donna e un suo compagno, tale Harold Baker, che erano al corrente dei misfatti della banda, erano stati sequestrati ieri da tre individui e condotti nel capannone contenente l'esplosivo. La Snyder, evidentemente ancora sotto la impressione del disastro, non ha saputo spiegare come sia scampata alla morte ed abbia invece riportato delle ferite di rivoltella.

Dell'uomo che era con lei non si è ancora trovato traccia: è probabile che il suo corpo sia stato dilaniato dall'esplosione.

Ulteriori notizie dicono che la esplosione è stata udita in un raggio di novanta chilometri e che al posto del capannone distrutto è ora un cratere profondo cinque metri. Lo scoppio non poteva essere meno formidabile poichè il deposito conteneva, secondo precisazioni fornite alle autorità, cinque tonnellate di dinamite e tre di polvere pirica.

Il capo della polizia Henry Marsland ha dichiarato di trovarsi di fronte ad uno dei più efferati delitti dei gangsters del Sud Dakota, delitto che avrebbe potuto rimanere per sempre occulto, presentandosi agevolmente in tali casi l'ipotesi di una autocombustione oppure di un accidente fortuito, in un difetto di vittime e di testimoni. Infatti le due predestinate vittime sarebbero rimaste letteralmente polverizzate, come pare accertato per una di esse. Resta sempre da stabilire come la ragazza che, al suo dire era stata rinchiusa nel capannone assieme al Baker, abbia potuto essere trovata in un fossato, a lato della strada, a circa 400 metri dal luogo dello scoppio.

MIGUEL DE UNAMUNO è morto a Salamanca

Parigi, 1 notte.

Un telegramma da Avila annunzia che il prof. Miguel De Unamuño è morto ieri a Salamanca. Egli aveva 72 anni.

LO SCRITTORE SCOMPARSO

Era nato a Bilbao il 29 settembre 1864. Era stato educato a Madrid, dove si era laureato in lettere e filosofia, e nel 1892 gli veniva assegnata la cattedra di lingua e letteratura greca all'Università di Salamanca; nel 1900 ne diveniva il rettore. Egli aveva sempre partecipato alla vita politica, e, più tardi, nella campagna contro la corruzione e gli abusi del governo, egli aveva tanto lottato contro quest'ultimo con articoli e atti di protesta, da essere rimosso dalla sua carica.

Miguel de Unamuño era un uomo di vasto sapere, e la sua figura esercitava un vero fascino nel suo paese. C'è nelle sue poesie il pensiero vigoroso e la passione che non si spegne mai, e tutto è come trasparente da un senso di misticismo vivo. Egli scrisse, nel 1911, *Rosario de Sonetos liricos*, dove si leggono dei sonetti veramente belli. La sua opera poetica di gran lunga migliore è *El Cristo de Velazquez*, scritta nel 1920, e che per le sue meditazioni mistiche è stata paragonata dai critici a un'opera di William Blake. Egli ci ha lasciato anche dei romanzi che hanno uno spiccato carattere filosofico; ogni superfluità descrittiva o di dettaglio vi è superata per il campo più vasto e più profondo dei sentimenti e delle idee in perenne contrasto.

Niebla (1914), *Abel Sanchez* (1917), *La Tia Tula* (1921) e *Tres Novelas Ejemplares* (1921), sono tutte interessanti, ma il suo capolavoro, universalmente riconosciuto come tale, è *Del sentimiento tragico de la vida*. Gran parte del suo pensiero si trova negli *Ensayos*, 7 volumi scritti tra il '916 e il '919, — mentre la sua accesa passione per il popolo della sua terra si mostra intera in *De mi pais* (1903), *Por tierras de Portugal y de España* (1911) e *Andanzas y Visiones* (1922). Nella *Vida de Don Quijote y Sancho*, scritta nel 1914, egli proclama il culto del chisciottismo come un ideale di vita. Infine egli ha raccolto in un piccolo volume ciò che della sua infanzia e adolescenza voleva non andasse perduto, e lo ha intitolato *Il fiore dei miei ricordi* perchè era come il profumo lontano del tempo in cui l'anima sua si creava ch'egli voleva a trattenere incorruttibile.

Il rapimento di Carlo Mattson

L'allarme in tutto l'Illinois per la caccia a due automobilisti

Tacoma, 1 notte.

Il dottor Watson Mattson ha smentito le voci diffuse a Tacoma e raccolte dalle agenzie, secondo cui egli sarebbe riuscito a mettersi in contatto con l'«uomo barbuto» che ha rapito il suo piccolo Carlo.

La polizia di Stato ha frattanto lanciato l'allarme in tutto l'Illinois, diramando l'ordine d'arresto di due individui di cui ha dato i connotati e che potrebbero essere i responsabili del rapimento del ragazzetto. Si apprende infatti che un uomo e una donna hanno denunciato stamattina di essere stati fermati e derubati della loro automobile, nei pressi della città di Mattoon, da due individui che avevano sulla strada accanto ad un'automobile ferma.

I malfattori, dopo aver costretto i due a proseguire la loro strada a piedi, hanno trasportato dalla propria macchina a quella rubata un ragazzino che si dibatteva disperatamente; e, avviato il motore, si sono poi allontanati a grande velocità.

La polizia dopo aver radiodiffuso l'allarme ai posti e ai distaccamenti mobili di agenti ha telegrafato a Tacoma chiedendo un'ampia descrizione del bambino rapito e del supposto rapitore.

L'arrivo a Marsiglia d'un condannato a morte a Madrid

Marsiglia, 1 notte.

E' qui giunto il giornalista cecoslovacco Kelasz Kellner, condannato a morte a Madrid e poi graziato ed espulso dalla Spagna.

Giornali romeni sospesi per scorrettezze verso l'Italia

Bucarest, 1 notte.

Il Ministro degli Esteri, Antonescu, ha comunicato al Ministro d'Italia che il Governo romeno ha deciso la sospensione a tempo indeterminato dei giornali *Glasul Romanesc* e *Tarda* per il linguaggio scorretto tenuto nei riguardi della politica italiana.

La morte di S. E. La Cava

Roma, 1 notte.

Dopo breve malattia si è spento a Roma S. E. Giuseppe La Cava, procuratore generale del Re presso la Corte d'Appello di Messina. Fu per molti anni presidente di sezione della Corte d'Appello di Roma, riscuotendo unanimi simpatie e ammirazione. Fascista dal 1919, consacrò all'Idea la sua mente e il suo cuore.

La sciagura di Varese

Le condoglianze del Duca di Bergamo - L'inchiesta - I feriti migliorano

Varese, 1 notte.

L'inchiesta per il tragico scoppio di via Verbano continua attiva. Il giudice istruttore ha proceduto a numerosi interrogatori, taluni dei quali sono durati a lungo. Contemporaneamente, il perito prof. Mariani ha atteso ai rilievi di carattere tecnico per integrare le risultanze dei sopraluoghi dei giorni scorsi. Naturalmente la inchiesta da parte del magistrato e del perito, in questa sua fase formale, rimane circondata da un assoluto riserbo.

Intanto continuano le attestazioni del cordoglio profondo che il tragico avvenimento ha suscitato ovunque. Il Duca di Bergamo ha telegrafato al Prefetto, al Federale ed al Podestà, esprimendo il suo dolore «per la grave sciagura che ha colpito la laboriosa città di Varese» e pregando di «rendersi interprete dei suoi sentimenti di cordoglio presso le famiglie delle vittime e degli infortunati».

Altri telegrammi di solidarietà nel lutto che ha colpito la città, sono pervenuti al Municipio dal Podestà di Brescia, Como, Busto Arsizio. I feriti ricoverati all'Civico Ospedale hanno avuto notevoli miglioramenti e si dànno tutti ormai fuori pericolo.

I lavori di cento case rurali iniziati a Sassari

Sassari, 1 notte.

Alla presenza di autorità gerarchiche rappresentanze politiche e sindacali con i gagliardetti e di una moltitudine di popolo, che ha inneggiato al Duce, ha avuto luogo oggi l'inizio dei lavori per un lotto di cento case rurali, destinate ad accogliere le famiglie dei contadini che dovranno sloggiare dalle case dei vecchi quartieri soggetti a demolizione. L'opera è stata voluta dal Duce che ha ordinato l'inizio dei lavori per la data odierna.

Le costruzioni, progettate dall'Ufficio tecnico del Comune, comprenderanno una grande cucina, una o due camere ed accessori, con tutti i servizi igienici ed annessi stalla, pollaio, e conigliera. Hanno inoltre una superficie di terreno coltivabile di metri quadrati 3000 ciascuna.

Asfissiata nel bagno dalla brace di uno scaldino

La figlia svenuta per 20 ore

Firenze, 1 notte.

In un appartamento al numero 1 di via degli Artisti, abitato dalla signora Luisa Franceili vedova Fani, con la figlia Lina di 36 anni, per tutta la giornata di ieri non si è notato alcun movimento, per cui gli inquilini ritenevano che le due donne fossero assenti. Solo stamane alle 6 il conte Arnaldi, affittuario della signora Fani, si recava nell'appartamento e una scena impressionante gli si parava dinanzi. Nella stanza da bagno scorgeva a terra la signorina Lina e nella vasca, ricolma d'acqua, la signora Fani che non dava segno di vita. Dato l'allarme, le due donne venivano trasportate all'ospedale ove si constatava che la signora era già cadavere. La figlia, dopo le cure, riprendeva i sensi e veniva dichiarata fuori pericolo. Essa raccontava come giovedì verso le 10,30, la madre si fosse recata nel gabinetto da bagno portandovi un grosso scaldino acceso. Non vedendola uscire, dopo circa un'ora essa si recava nel gabinetto, dove forti esalazioni di acido carbonico le facevano perdere i sensi e rimaneva a terra per 20 ore. I medici le hanno riscontrato sintomi di asfissia e la probabile frattura della spalla in seguito alla caduta.

La polizia ha aperto un'inchiesta per accertare le cause della disgrazia, dato che il conte Arnaldi afferma di non aver riscontrato al suo entrare nell'appartamento il caratteristico odore del gas. Sembra che la sciagura sia da attribuire allo scaldino.

Tre mutilati della mano destra dai fuochi d'artificio a Napoli

Napoli, 1 notte.

Numerose vittime hanno fatto quest'anno i fuochi d'artificio, sparati in occasione delle feste. Oggi agli ospedali cittadini si sono fatte medicare numerose persone, fra cui tre giovani: Francesco De Feo, Giovanni Stracchi e Giovanni Molini, che hanno avuto asportata la mano destra, e tale Giuseppe Caccavale, colpito da una bombacarta lanciata da alcuni monelli e che ha riportato lo sfracellamento di un ginocchio.

Un'auto carica di popolane si rovescia con tre feriti

Napoli, 1 notte.

Una comitiva di popolane si era recata da Napoli a Pompei, noleggiando un'auto guidata da Giuseppe Alfano, di 29 anni. Lungo la autostrada la macchina, al ritorno in città, presso Villa Pazzigno, forse per l'eccessiva velocità, usciva di strada capovolgendosi e andando a finire in fondo alla scarpata. L'autista e due donne, Maria Varriale di 17 anni e Maria Ambrosino di 33 anni, rimanevano feriti.

La tipica corsa a Como dei furgoncini-triciclo

Como, 1 notte.

Oggi si è disputata la tipica e tradizionale corsa dei furgoncini-triciclo, che ha richiamato sul percorso tutta la cittadinanza. La settima edizione di questa originale gara ha battuto ogni primato sia come iscrizioni, sia come concorso di pubblico. Durante la combattutissima corsa è stato innalzato un piccolo aerostato e sono stati lanciati numerosi fischietti infrangibili, che naturalmente il pubblico ha afferrato a volo. Ecco i risultati della gara: 1. Rolli Carlo; 2. Casartelli Enrico; 3. Pellizzoni Antonio, seguiti da altri 50 concorrenti.

DA COMO

Due tombe dell'epoca romana, contenenti due cassette lunghe circa 60 centimetri e alte 35, in cui erano rispettivamente 7 e 9 vasi di terracotta decorati nonchè oggetti personali, sono stati rinvenuti nel giardino della villa Fusoni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

UNA MANIERA SINGOLARE di attraversare le strade è stata sperimentata a Los Angeles dall'acrobata Bunny Dryden che è passato su un filo da un grattacielo all'altro.